

Mensile - Anno CXXIII - nr. 7
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 7/1999
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

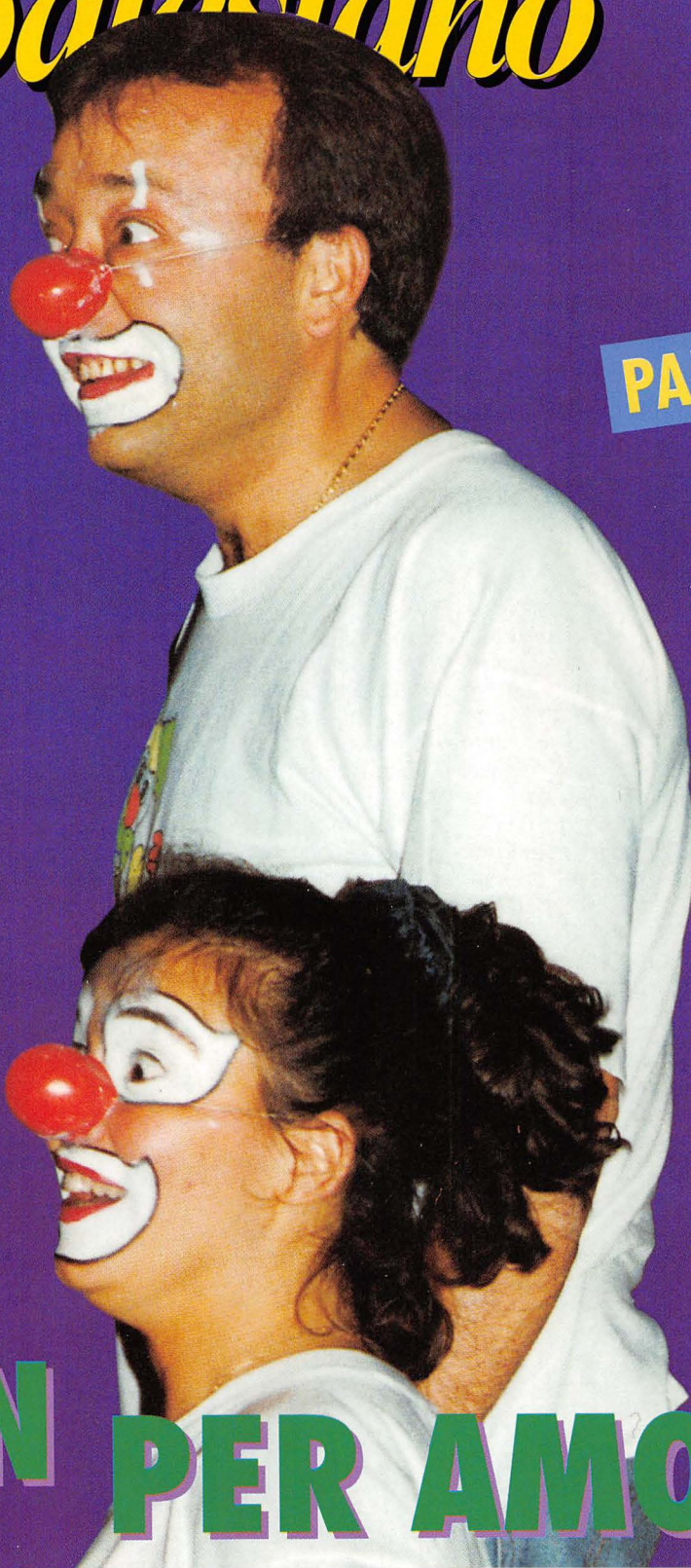
Luglio/agosto 1999

il Bollettino Salesiano

PADRE PIO

ABBANDONATI

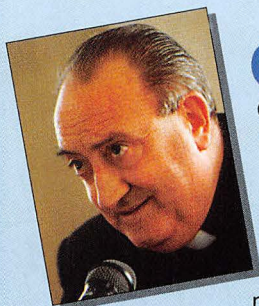
CLOWN PER AMORE



di Juan E. Vecchi

VERSO IL GIUBILEO: "EREDITERANNO LA TERRA"

Regno di Dio! Alcuni potrebbero pensare che si tratti di un'espressione simbolica, senza riferimento al quotidiano; che influisce nei buoni sentimenti e nel comportamento "religioso", ma non ha peso nella costruzione del mondo, né trasforma le condizioni in cui si vive. Ciò appartenerrebbe invece al potere, al denaro, alle conoscenze scientifiche, alle organizzazioni. Insomma "dei cieli" viene preso proprio nel senso in cui non lo intendeva Gesù, perché, secondo Lui, il Regno è in questo mondo, sebbene non solo. Certo non è un territorio fisico, ma una "rete" formata da tutti coloro che desiderano alcuni beni, cercano di realizzarli e sperano da Dio il loro compimento completo.

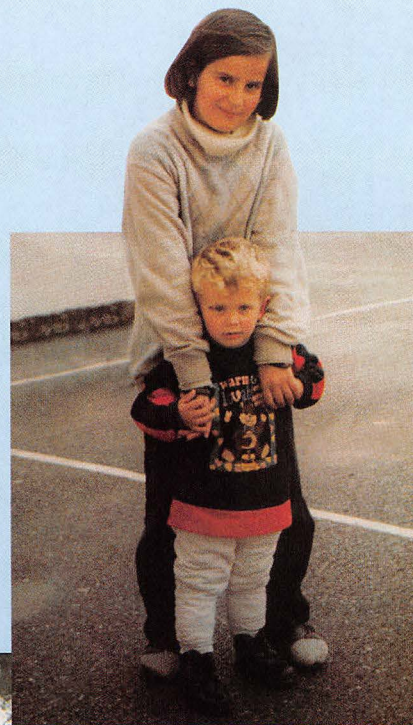


Chi faccia parte di questo Regno e quali siano i beni che lo caratterizzano è detto nel discorso più famoso di Gesù: quello della montagna.

Nelle Beatitudini dopo aver presentato alcune "categorie" di persone egli ripete: "di essi è il Regno dei cieli" o, direttamente, "saranno chiamati figli di Dio". Sono "i poveri di spirito" cioè coloro che non si sentono soddisfatti con i beni materiali e quindi non li accumulano; desiderano altri beni, in particolare la conoscenza e l'amore di Dio. Perciò non si attaccano al possesso di nulla, ma mettono tutto a disposizione dei fratelli.

□ Sono gli uomini e le donne "pacifici": quelli che non si lasciano dominare dall'odio, e non cedono all'istinto di eccessiva difesa di fronte alle offese, *si dedicano invece a costruire rapporti di accettazione e accoglienza*, favoriscono la concordia e si fanno mediatori di riconciliazione. Sono i puri o retti di cuore che superano l'egoismo del proprio pia-

cere, non cedono all'inganno e mettono a fondamento del lavoro e dei rapporti la sincerità e l'onestà. Sono i misericordiosi, cioè coloro che sentono compassione di fronte alle miserie altrui e si danno da fare per alleviarle con spirito generoso. Sono coloro che si battono serenamente per la giustizia anche a costo di persecuzioni e cattive interpretazioni e restituiscono bene per male: sono i pazienti che perseverano nelle opere e imprese di bene anche di fronte alle difficoltà.





In copertina:
Clown per amore.
Il sorriso è la miglior terapia
che si conosca,
nelle ore buie della vita
può far tornare il sole.

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

DIRETTORE:
GIANCARLO MANIERI

Redazione: Maria Antonia Chinello -
Nadia Ciambriani - Giancarlo De Nicolò -
Franco Lever - Francesco Motto - Vito Orlando

□ **Così i figli a cui il Padre ha dato in eredità il Regno**, estendono lo spazio in cui sono in vigore le sue leggi e si gode dei suoi beni: la speranza, la pace, la misericordia, la giustizia, la rettitudine, l'accoglienza di Dio, l'amore. Tutto ciò è mescolato con l'opposto, coabita, gomito a gomito, con la violenza, la prepotenza, il disinteresse, il disprezzo della persona. Eppure non si confonde con tutto questo, non viene sommerso o neutralizzato dalla presenza del male: ne è più forte. Nemmeno viene separato o diviso in briciole dalla presenza capillare del male. Ha una sua unione misteriosa. Crea uno spazio umano visibile nel quale si partecipa perché instaura nuovi rapporti sociali e propone traguardi anche temporali. Ci si può abitare. Il Padre vi dimora come nella sua casa. Noi possiamo vedere persino il suo volto paterno riflesso nella realtà dei beni del Regno.

□ **Chi può dire che queste categorie non esistano oggi** o che non abbiano influsso sulla sorte del mondo? E quanto i beni del Regno sarebbero più estesi se molti altri lavorassero con la medesima determinazione?

Il Regno è la sintesi di tutti i beni che hanno la loro origine in Dio e ci arrivano attraverso il suo amore. È quello che può fare vivibile questo mondo. È dono e compito, eredità e terreno di lavoro di coloro che si sentono figli di Dio. Convoca quanta buona volontà è diffusa sulla terra. Si estende dunque oltre i confini visibili della chiesa che è però il suo segno e strumento principale.

□ **Uno degli interrogativi che pone questo fine secolo ai credenti** è: per quale ragione molti di coloro che volevano costruire una società più giusta hanno visto nel riferimento a Dio un "oppio" per coloro che dovevano riscattarsi, una "difesa" ad oltranza dell'ordine sociale che si era consolidato? Ripensare la realtà storica del Regno come missione dei figli di Dio può aiutare a trovare delle risposte. □

Scutari, salesiani e profughi kossovani "...si dedicano a costruire rapporti di accettazione e accoglienza".

12 SOCIETÀ

Il vecchietto dove lo metto...

di SILVANO STRACCA

14 EDUCAZIONE

Una banca educativa

di GIOVANNI ERIMAN

18 ON LINE

Abbandonati...

di GIOVANNI RUSSO

20 CHIESA

1800 Don Bosco, 1900 Padre Pio

di GIANCARLO MANIERI

23 INSERTO

San Lorenzo al Verano

di NATALE MAFFIOLI

28 COPERTINA

Clown per amore

di GRAZIELLA CURTI

38 MISSIONI

Danzare la vita

di ANGELO BOTTA

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere - 8 In Italia & nel mondo - 11 Osservatorio - 16 Box - 17 Zoom - 22 Lettera ai giovani - 27 Il doctor J. - 31 Scheda 4 - 32 Libri - 34 Come Don Bosco - 36 Carta di Comunione - 37 I nostri morti - 40 Cultura salesiana - 42 I nostri Santi - 43 Calendario Giubileo - 47 In primo piano

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta - Severino Cagnin - Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudem - Graziella Curti - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Bruna Grassini - Natale Maffioli - Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Marianna Pacucci - Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Cipriano De Marie - Franco Marzi - Carla Morselli - Guerino Pera - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone

Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il BS esce nel mondo in oltre 45 edizioni nazionali e 19 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie) in: Antille (a Santo Domingo) - Argentina - Australia - Austria - Belgio (in fiammingo) - Boemia - Bolivia - Brasile - Canada - Centro America (in Guatemala) - Cile - Cina (a Hong Kong) - Colombia - Croazia - Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Giappone - India (in inglese, malayalam, tamil e telugu) - Irlanda - Gran Bretagna - Italia - Korea del Sud - Lituania - Malta - Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia - Portogallo - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Sri Lanka - Stati Uniti - Thailandia - Ungheria - Uruguay - Venezuela - Zaire.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale (Mariano Girardi) Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the **World**

È possibile leggere in anticipo
parte del prossimo numero.
Basta collegarsi via Internet
a questo indirizzo: **www.sdb.org**



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556

e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>

Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale
Opere Don Bosco, Roma.

di Carlo Di Cicco

FOLLIA EREDITARIA

Guerra nei Balcani. Quando tutto lasciava presagire una tranquilla attesa del Duemila, liscia e scontata come un fiume prossimo ormai al mare, i grandi del mondo hanno pensato bene di condire l'ultima Pasqua con orribili massacri.

Nel "pasticciaccio" sconsiderato della gara di muscoli, sono rimbalzate immagini tragiche da ogni fronte. Il giornale della S. Sede, uno dei meno soggetti ai dominanti toni della propaganda guerresca o patriottica che hanno avvilto gran parte dei mass media, in uno dei tanti appelli alla pace, ha scritto di "cupo tramonto del secolo" che non aveva imparato la lezione di ben due guerre mondiali e di centinaia di conflitti sanguinosi sul territorio dei cinque continenti.

□ Tra le immagini, con le quali anche questa guerra è stata combattuta, prevalenti sono state quelle dei giovani: bambini, ragazze, adolescenti morti ammazzati o tra i profughi condannati a inutili sofferenze.

Comunque vittime innocenti. E giovani in divisa, armati nei contrapposti schieramenti, portatori di micidiali ordigni di morte e distruzione. Sotto il comando di adulti sperimentati nell'arte della guerra, arringati dal politico di turno contro l'avversario diventato improvvisamente il peggior nemico.

□ E poi, un'altra immagine di giovani: i volontari accorsi generosamente a prestare aiuto alle popolazioni più bisognose e colpite. Tante storie, tanto cuore dove, in un angolino, ciascuno ha dovuto congelare il desiderio di vivere un'altra esperienza senza tante lacrime e sangue. La guerra è stato l'ultimo regalo tragico, la beffa crudele di fine secolo, quasi che le occasioni di soffrire che già la vita quotidiana porta con sé, non fossero sufficienti. L'ultima amara lezione di vita lasciata da una generazione di governanti che poteva e doveva essere migliore.

□ La credibilità di maestri di vita e guide sagge che un giovane ha diritto di vedere negli adulti, specialmente se con incarichi pubblici di responsabilità e governo, ha subito un altro duro colpo. Davanti alle coscienze della gente

si sono fabbricate centinaia di motivazioni (di rado serie, il più delle volte puramente propagandistiche) per giustificare e spiegare i giochi di guerra. Una folle catena ereditaria di generazione in generazione che sembra non spezzarsi mai. Il famoso cerino acceso che ci si passa di mano in mano sperando, vanamente, di non bruciarsi le dita.

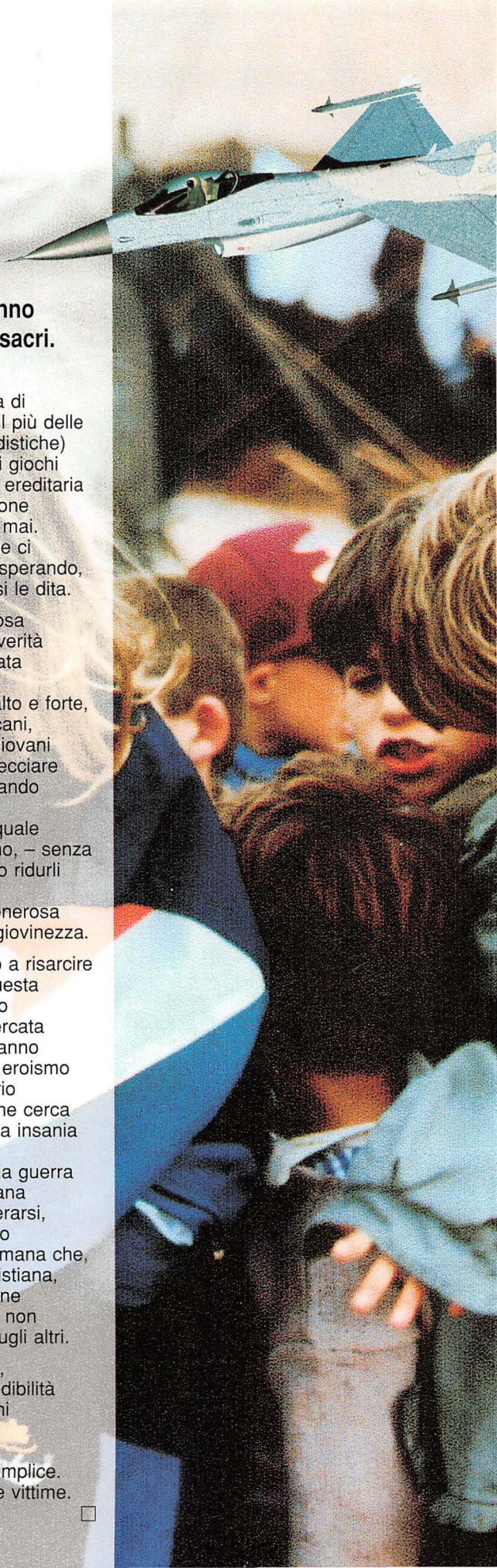
□ La pace invece è doverosa e possibile. Una semplice verità troppo facilmente dimenticata o volutamente ignorata. Per fortuna lo ha ripetuto alto e forte, anche nel conflitto dei Balcani, almeno il Papa che con i giovani ha sentito il bisogno di intrecciare un dialogo speciale, guardando in prospettiva la creazione di una società altra, nella quale i valori dominanti rimangano, — senza cacciarli nel dimenticatoio o ridurli a sogni impossibili —, quelli sperimentati nell'età più generosa e disponibile della vita: la giovinezza.

□ Non basterà un Giubileo a risarcire il male di una guerra, di questa guerra. E le scuse di coloro che l'hanno preparata e cercata come irreparabile, non saranno mai abbastanza. Altro che eroismo e medaglie e l'armamentario ideologico di ogni colore che cerca di dare dignità alla suprema insania della violenza umana.

Si può solo accettare che la guerra sia parte della fragilità umana e quindi un male di cui liberarsi, convertendosi. Tutto il resto appartiene alla sapienza umana che, nella migliore tradizione cristiana, l'apostolo Paolo contrappone alla follia della Croce. Che non significa gettare la croce sugli altri.

□ Dopo l'ennesima guerra, bisogna ricostruire una credibilità educativa davanti agli occhi delle nuove generazioni. E anche per gli educatori di professione non sarà semplice. Specialmente parlando alle vittime.

□





IL COLPO DI FULMINE

Caro Direttore, non so se mi risponderete e non so manco se faccio bene a scrivervi, ma siccome sono abbastanza disperato, mi faccio coraggio. Il problema è questo, sono attratto irresistibilmente da una ragazza, l'ho vista una volta ma l'amo da pazzo. È il classico "colpo di fulmine" che fa nascere un amore grandissimo che ti toglie la vita se non lo asseconi [...]. Non puoi farci niente [...]. Quando sei catturato dall'amore questo comanda e tu devi obbedire [...].

(senza firma)

Caro sconosciuto amico, provo a ragionare un po', anche se in questo campo i ragionamenti servono a ben poco. L'attrazione iniziale non può essere chiamata amore... è solo il segno di un amore possibile. L'amore va costruito lentamente: è troppo grande, complesso e totalizzante per ridursi a un "colpo di fulmine". Il colpo di fulmine avviene solo nei film. Io sono convinto che non esista mai un amore "costruito", ma sempre "da costruire", mai un amore "completo", ma sempre "da completare", mai un amore "raggiunto" ma sempre da raggiungere. Di più, sono anche convinto che non esista un amore pacifico, ma sempre da conquistare a prezzo di sforzi e sacrifici, un pezzettino alla volta, ogni giorno, anzi ogni ora, ogni minuto, per tutta la vita. L'amore insomma è una "tensione verso", mai un possesso acquisito, è un equilibrio instabile sempre da controllare perché non scivoli sul piano delle emozioni, soggette a cambiare direzione... secondo il vento! Dunque non perdere la testa, non ti conviene proprio. L'uomo è corpo, ragione, emozioni e spirito: non deve trasformarsi né in un fascio di istinti, né in un angelo, né in un astratto intellettuale. E non è vero che non ci si può far niente, è come dire che in certe circostanze l'uomo non è più lui: diventa o animale o angelo

o non so cos'altro e non può farci nulla. L'uomo è sempre in grado di cambiare...

ISLAM E TOLLERANZA

[...] l'Europa da tempo, pur con le sue ombre, si è portata appresso le luci del Secolo dei Lumi e con esse LIBERTÉ, EGALITÉ, FRATERNITÉ [...] Quest'Europa si trova oggi a confinare... con un mondo (Islam) che, come ha scritto Vittorio Mathieu, "non ha la cultura romanistica del diritto internazionale e della reciprocità, anzi, ha una fede opposta. Ha assorbito tutte le civiltà del Mediterraneo, salvo la romana. Quindi solo i fatti sono significativi (come al tempo delle caverne), anche come misfatti. E se qualcuno ci rimette la pelle, non si tratta di una 'giusta ritorsione': si tratta della volontà di Allah di mandarlo all'altro mondo" [...].

Federico, Milano

La libertà religiosa nei paesi islamici non esiste. È un dato incontrovertibile. E su questo siamo d'accordo. Che la religione islamica sia nella sua essenza tollerante, è altrettanto vero, a meno che "Allah il Misericordioso, il Clemente" sia uno sbaglio di traduzione (!). Gli uomini che la applicano sono a volte santi, a volte un po' bestie, a volte bestie del tutto... Questo purtroppo capita non solo agli islamici, ma anche, mi duole il cuore ammetterlo, ai cattolici, come certamente a lei non sfugge... Che poi l'Occidente abbia assimilato la famosa triade della Rivoluzione Francese (Liberté ecc.), magari fosse vero!

Ho letto con una certa curiosità il resto della sua lunghissima lettera. Mi trovo quasi d'accordo con l'analisi storica generale seppure non con i vocaboli usati, e faccio due considerazioni, una di carattere storico, l'altra teologico. 1. Purtroppo kalashnikov e bazooka sono - come lei dice - regali del "petrolconsumi-

smo" e "narcolconsumismo" occidentali... Di queste sventure insomma siamo responsabili anche noi, eccome! 1 "patron" di questi bei regali non sono quasi mai i musulmani (nei paesi islamici chi spaccia o usa droga rischia la pena di morte). 2. L'Islam possiede una sua teologia e università prestigiose, in cui si insegna l'unicità di Dio, la sua Clemenza, la fratellanza e l'elemosina - senza aver assorbito la rivoluzione francese. Per quanto riguarda la Jihad, che non significa guerra santa ma "sforzarsi di camminare sulla via di Dio", secondo autorevoli interpretazioni è sufficiente che uno stato organizzi bene il proprio esercito come difesa del territorio islamico perché sia assolto il dovere della Jihad. Badi che l'interpretazione è di alcune scuole teologiche musulmane, non mia. La legge islamica proibisce l'uccisione di donne, fanciulli, vecchi, monaci e in genere inermi. Proibisce inoltre di distruggere i beni del nemico e di rovinarne le case... Il sufismo pone l'accento sulla guerra interiore non su quella materiale... Questo non vuol dire che nell'Islam non esistano criminali... Questo genere di virus purtroppo alligna dovunque, come lei ben sa.

TOH CHI SI RIVEDE, LO YETI!

Caro Direttore, ho letto su una rivista scientifica del famoso yeti del Tibet, assomiglia tanto all'uomo che potrebbe essere un nostro an-

tenato, anzi il vero anello tra noi e...

Aldo, Padova

Senti, caro Aldo, la rivista che hai letto deve essere scientifica come quelle sugli Ufo o sull'Atlantide... Comunque, tagliamo corto: ti metto una foto del famoso Yeti, fotografato nel Tibet da Messner stesso, il grande alpinista che scrive di averlo incontrato. Se quello assomiglia anche lontanamente a un uomo, beh, significa che io sono una carrozzella!

SOPHIANALISI? COS'È?

Caro Direttore, mia figlia mi sembra diventata matta. Ogni giorno viene a casa con qualcosa di nuovo. Da qualche settimana parla di "sofianalisi", come della panacea per risolvere tutti i suoi problemi, ritrovare la serenità, la pace dei sensi, ecc. E dice che le dà la possibilità di dialogare, di capire gli altri, di smussare le spigolosità della vita, di vivere in pace con se stessa e il mondo, di gustare l'ebbrezza della vita. Lo vuol proprio sapere? "Questa sofianalisi funzionerà con gli altri, le ho detto, con i familiari non funziona proprio per niente". Da allora non ha parlato più. Da quando si parla di questa strana cosa a casa non funziona più niente e le cagnare sono aumentate, per buona pace delle sue convinzioni. E lei non solo non è migliorata, ma si è fatta più brusca, non ci ascolta più, non vuol ragionare con noi. Che stranezze! Comunque mi dia un parere: cosa è mai questa roba?

Piero, Firenze

Caro signore, la "Sofianalisi" (credo si scriva così ma non è importante), è una metodologia che vuole fare l'analisi della saggezza delle persone, come la psicanalisi fa l'analisi della psiche, dei sentimenti, delle emozioni ecc. Almeno questa è la convinzione dei terapisti della sofianalisi. Ma sa, sono un po' ignorante al riguardo. Le dirò l'im-





pressione ricavata dalle poche cose che ho letto in proposito. Mi sa tanto che la disciplina in questione non raccoglierà vastissimi consensi, perché di saggezza ne gira sempre meno (o sbaglio?)... Manca la materia prima, quindi non so se si possa analizzare quello che

APPELLI

Raccolgo per le missioni francobolli usati italiani ed esteri anche comuni; cartoline illustrate nuove o scritte, italiane o estere, anche di argomento religioso; santini e immaginette antiche e moderne, colorate o in bianco e nero; schede telefoniche esaurite italiane o internazionali; calendarietti tascabili vecchi e nuovi; statuine di santi, angeli e madonne, ecc. Spedite a **Rosario Amendola, Piazza Del Popolo, 1 - 87031 Aiello Calabro (CS).**

Mi piacerebbe tanto che pubblicaste un annuncio di ricerca di nuovi amici che abbiano valori profondi, radicati nella fede cristiana... al Politecnico di Torino che sto per finire, ho pochi amici e per di più atei. Sono **Massa Carmine, Via Juvarrà, 48 - 10042 Nichelino (TO).**

Vorrei creare una piccola biblioteca per i miei compagni in seminario: libri, riviste vecchie, sport, romanzi, spiritualità, vite di santi... **Deda Aleksander, Seminario Interdiocesano Albanese, Scutari (Shkodër) - Albania.**

non c'è! Questa particolare terapia serve, se non mi inganno, per tentare di risolvere i problemi che turbano le persone, come l'ansia, la paura, la depressione, le tante fobie che costellano la psiche, la confusione che ognuno sente dentro di sé ed esplode nei rapporti con gli altri. Insomma le pretese sono alte, i risultati non so. A considerare l'effetto che fa su sua figlia le perplessità aumentano. **Personalmente continuo ad essere convinto che la terapia che suggeriva Don Bosco sia migliore.** Egli si serviva della religione, uno dei tre pilastri del suo sistema e andava fino in fondo: diceva di praticare confessione e comunione, perché queste erano le medicine migliori per una vita di qualità... Migliaia di giovani hanno ritrovato la pace dei sensi e del cervello con questo sistema. Con la sophianalisi, ripeto, non so.

IL SENSO DI DIO. Signor Direttore, io non sono affatto sicuro di avere dentro il senso di Dio, insomma di essere un credente. I dubbi mi rodono dalla mattina alla sera. Non mi pare di avere bisogno di Dio, anzi al contrario ho la sensazione che sia inutile e sono portato a pensare che tutti siano così, ma dicano diversamente per convenienza.

Giovanni, Napoli

Caro Giovanni, no, non tutti sono come dici... Questo mondo è bello perché è vario. Ti invito a riflettere con un po' di calma. Ce l'abbiamo conaturato dentro il senso di

Dio. Non ti accorgi che l'uomo è alla ricerca di Qualcuno in ogni istante della sua vita e se non s'inginocchia di fronte a Dio lo fa di fronte ai piccoli dèi che si costruisce con le sue stesse mani? Non vedi che si è sempre alla ricerca di modelli? Non hai mai partecipato, giovane come sei, ai megaraduni popolati di tuoi coetanei che stravedono per l'idolo di turno e sarebbero pronti a dare la vita per lui? E urlano e sbraitano come invasati? Non t'accorgi che il più grande sforzo dell'uomo è quello di trovarsi un Dio a suo uso e consumo? Non t'accorgi che la nostra cultura man mano che polverizza idoli li rimpiazza sempre invariabilmente con altri?... Dio inquieta l'uomo molto più di quanto pensi... e l'uomo ha bisogno di Dio più del pane. Il giorno in cui non saprai più a che santo votarti... ti si affaccerà il problema e soprattutto la necessità di avere Qualcuno su cui appoggiare le tue certezze... o incertezze. Bene: sfrutta quel giorno...

VACCINO CONTRO LA GRAVIDANZA. Signor Direttore, ho sentito di un vaccino contro la gravidanza, ora siccome mia figlia, 13 anni e mezzo, è rimasta incinta [...].

Anna Maria, Roma

Basta così, signora, ce n'è a sufficienza, per cui taglio il resto della sua lettera. Un vaccino contro la gravidanza? Signora, a quel che ne so, i vaccini si somministrano contro le malattie. Ora mi scombussola un po' questa scoperta (!) - se è vera - perché, vede, non credevo che essere incinta fosse una malattia, quanto piuttosto una responsabilità, una delle più grandi e gravi responsabilità di una donna. Il rimedio agli "errori" delle tredicenni non è un vaccino, mi fa senso perfino parlarne, ma un **lento, paziente, metodico, sofferto, continuato, insistente, comprensivo, sincero, dialogo educativo.**



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org

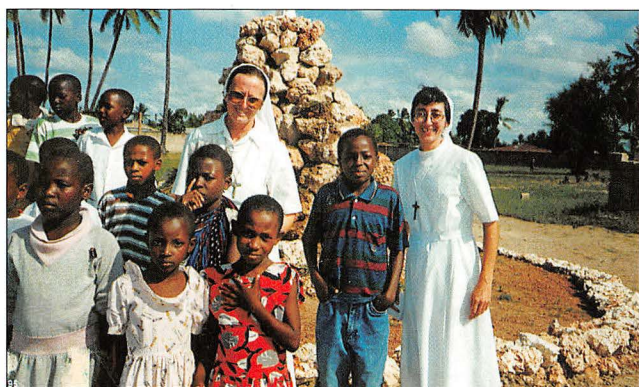


LA HABANA, CUBA

FIORITURA
DI GRUPPI
DELLA FAMIGLIA
SALESIANA

A Cuba i gruppi della Famiglia Salesiana continuano a nascere e a crescere rigogliosi. Una realtà sempre più viva che si alimenta dello spirito di Don Bosco. I giovani isolani sono generosi e cercano sbocchi impegnati. Non pochi chiedono di rimanere con Don Bo-

sco come religiosi consacrati. Il solo gruppo dei cooperatori conta più di cento aspiranti e sono già 64 quelli che hanno pronunciato la loro promessa. Dopo la rivoluzione operata da Fidel Castro il numero dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice si è ridotto drasticamente: gli uni sono passati da più di cento a 21 sparsi in cinque opere, le altre da duecento circa a 21 pure in 5 opere. Ma il sogno continua, e salesiani e suore pensano che è scoccata l'ora della "risalita".

DAR-ES-SALAAM,
TANZANIALA CITTÀ
DELLA SPERANZA

I progetti per completare "La città della speranza" di Dar-es-Salaam, dove le Figlie di Maria Ausiliatrice sono presenti dal 1991, prendono corpo poco a poco. Oltre alla Scuola Tecnica per le ragazze, la scuola elemen-

tare (informale per ora!) per bambini e bambine, l'Oratorio centro giovanile allarga l'offerta di attività e di iniziative. Ma i sogni non si fermano: in cantiere ci sono una biblioteca popolare giovanile e la cooperativa artigianale femminile. La piccola comunità, formata da tre suore, è affiancata da giovani volontari e dagli animatori locali che si stanno formando alla scuola di Don Bosco e dei suoi figli e figlie.

TORINO, ITALIA

LA LETTERA
PIÙ FAMOSA
DI DON BOSCO

50 preziose paginette, di cui circa la metà di commento del curatore, compongono questo capolavoro di pedagogia preventiva che fu la lettera di Don Bosco, scritta ai suoi figli da Roma nel 1884 e rimasta uno dei punti essenziali di riferimento dell'azione educativa salesiana nel mondo. In questo *Anno del Padre* Gianni Ghiglionne ha voluto rilanciare la lettera, non senza averla dotata di un commento che la fa ancor più amare e ne coglie le ragioni profonde che hanno spinto Don Bosco a



scriverla e soprattutto esaltano la sua profonda paternità che si concreta in "un amore positivo, che punta in alto". Non si può leggere d'un fiato, è troppo importante.

TOKYO, GIAPPONE

AKABANE,
FINE DELLA CORSA

Il Vides Japan (Associazione di volontariato internazionale delle suore salesiane) è presente nel territorio giapponese in cinque centri, Tokyo, Akabane, Chofu, Osaka e Beppu. È una proposta vasta che va dal volontariato all'estero con scopi di amicizia con i bambini filippini fino al volontariato in loco: trascorrere, ad esempio, il periodo estivo con

i piccoli accolti nell'opera sociale di Oita. La sede è in un semplice appartamento presso la stazione ferroviaria di Akabane: una furba collocazione che permette di essere al crocevia di uno dei luoghi maggiormente frequentati dalla gente.

La sede può così essere anche un centro di accoglienza per chi ha bisogno di aiuto, di informazioni, di dialogo educativo e formativo, o semplicemente per chi non sa dove andare e cosa fare... Numerosi giovani e non solo giovani ne approfittano.



CATANIA, ITALIA

VERSO UNA NUOVA CITTADINANZA

All'Istituto Maria Ausiliatrice di Catania si è realizzato l'anno scorso un incontro "impensabile", come l'ha definito la Ministra delle Pari Opportunità Anna Finocchiaro, che ha animato il dibattito sul tema "Donne, un nuovo progetto culturale". Alla giovane platea, gli studenti del Liceo Scientifico e psicopedagogico, la Ministra ha ricordato l'importanza di superare le aspirazioni culturali diverse e di trovare nelle differenze di

vita il simbolo della ricchezza. L'onorevole ha sottolineato in particolare l'ingiusta condizione per cui la donna che vuole affermarsi professionalmente è spesso costretta a rinunciare alla maternità ed ha con forza denunciato il tristissimo fenomeno della prostituzione infantile affermando che "è inconcepibile che la modernità produca schiavitù!". È da augurarsi che iniziative di questo genere continuino a fiorire nelle nostre scuole... Le tematiche purtroppo, come in questo caso, rimangono terribilmente attuali anche dopo un anno... e chissà per quanto tempo ancora.



DINGLI, MALTA

ALL'AVANGUARDIA DELL'EDUCAZIONE

I salesiani di Malta sono da sempre all'avanguardia dell'educazione col loro stile particolare, il preventivo. Nell'arcipelago essi operano in cinque diverse presenze, mentre le FMA sono presenti nell'isola di Gozo. Coltivano grandi progetti a favore della gioventù e vogliono essere un centro di animazione sempre più qualificato e attrezzato.

Ora stanno realizzando presso il Savio College di Dingli un progetto di grande respiro che prende le mosse dallo sport educativo per arrivare all'anima del ragazzo. Tale progetto, sponsorizzato dal governo, ha come patroni addirittura il primo ministro in carica e il capo dell'opposizione! È bello vedere che in fatto di educazione governo e opposizione sono d'accordo! Nella foto una delle attività sportive più simpatiche e popolari del Savio College il bikeathlon, che fa parte del progetto in questione.



MENO 6



I grandi sconvolgimenti della Rivoluzione Francese (l'invasione di Roma, la prigionia di Pio VI...) impedirono la celebrazione del Giubileo del 1800. Ma Leone XII volle rinnovare la consuetudine indicando il Giubileo nel 1825, nonostante il parere contrario di molte Cancellerie europee e della stessa Segreteria di Stato. La cosiddetta "Battaglia del Giubileo" la vinse il Papa.

IL GIUBILEO... "VOLUTO"

FATTI MEMORABILI:

- 1799 Papa Pio VI muore in esilio in Francia.
- 1800 Si è nel pieno della Rivoluzione Francese. Il nuovo papa viene eletto a Venezia.
- 1809 Pio VII viene imprigionato (per 5 anni) da Napoleone.
- 1823... Viene eletto il cardinale Annibale della Genga col nome di Leone XII.

Nel 1824 papa Leone, che volle fortissimamente il Giubileo, aprì la Porta Santa e iniziò le celebrazioni, benché il clima politico e sociale non fosse dei migliori, tra rivoluzioni liberali e cospirazioni... Le società segrete, soprattutto i carbonari, proliferavano ovunque: nella stessa Roma ci furono processi e condanne. Comunque il Giubileo partì, con un certo disappunto di molti, preoccupati della possibilità che alcuni rivoltosi potessero approfittare ed entrare più facilmente a Roma mescolandosi ai pellegrini. Il D'Azeglio scrisse, con una certa ironia, che Roma veniva "trasformata per 12 mesi in un gran stabilimento di esercizi spirituali".

Non molte ovviamente, dato il clima che si respirava, furono le ristrutturazioni dei palazzi e monumenti e gli interventi su strade, ponti, fognature, ecc. che solitamente accompagnavano l'indizione del Giubileo, per preparare ai pellegrini una degna accoglienza. E benché le frontiere fossero sorvegliatissime, tuttavia il numero dei pellegrini arrivò, secondo tutte le cronache, ad almeno 500.000 unità. Il che costituì, fuori di ogni dubbio, un grande successo.

Anche stavolta non mancarono personaggi illustri che vennero nella città di Pietro per le loro devozioni giubilari, come la regina **Maria Teresa** di Sardegna, il **duca di Lucca**, il re **Francesco I** di Napoli con la regina **Maria Isabella**, la principessa **Maria Cristina** di Savoia.

100 anni fa

Il BS del luglio 1899 dà conto delle feste celebrate per la consacrazione della basilica del Sacro Cuore a Roma, avvenuta nel giugno dello stesso anno. Non ci è possibile riportare per intero la dettagliata relazione. Ne offriamo qualche sprazzo. E il quadro che pubblica lo stesso BS.



Le feste cominciarono giovedì 8 giugno... coi primi vesperi solenni, accompagnati da scelta musica dei migliori maestri romani, eseguita dai salesiani e loro alunni. Pontificò S.E. Rev.ma Mons. Girolamo Thomé da Silva, Primate del Brasile; fece il discorso il R.P. Giovanni Lo Iacono... predicatore del mese di giugno, e S. Em.za Rev.ma il Card. L.M. Parocchi, vicario di S. Santità, impartì la benedizione con Venerabile.

Venerdì 9, festa del Sacro Cuore... L'E.mo Card. Luigi Macchi distribuí per oltre un'ora la S. Comunione ai fedeli. La Messa solenne fu pontificata da S.E.R.ma Mons. Pietro Raffaele Gonzalez, Arcivescovo di Quito, e si eseguì la Messa VI di Mozart...

La vasta chiesa era piena zeppa e la gente vedeva fin sopra gli altari. Era davvero cosa consolante vedere tante persone, di ogni sesso, età e classe sociale, accorrere a prostrarsi innanzi all'altare del Sacro Cuore nella chiesa che D. Bosco ha innalzato come monumento della devozione di tutto il mondo cattolico al medesimo Cuore SS. di Gesù.

Domenica 11... attorno alle 5,30... al suono maestoso dell'organo i più che 50 Vescovi Americani pigliarono posto in appositi banchi ornati di panno verde nel presbiterio... Fra loro D. Michele Rua... quindi... il simpatico vescovo di S. Carlo di Ancud nel Chili... saliva il Pergamo e... in elegante latino parlò con maestà e calore dei benefizi che provengono dalla devozione... al Cuore di Gesù. Il discorso durò 40 minuti, lasciando in tutti la più salutare impressione.



SANTA MARIA DELL'OCAMO, VENEZUELA

UN GRADITISSIMO DONO

Il signor Paolo Secco, nipote del grande missionario degli Yanomami don Cocco, ha donato un bassorilievo con il ritratto del famoso zio nel villaggio dove per la prima volta egli incontrò gli Yanomami nell'ormai lontano 1957. L'opera è stata collocata a metà dell'alto piedistallo a piramide tronca che sorregge la sta-

tua di Maria Ausiliatrice. Il gradimento degli anziani del villaggio è stato sommo: essi ricordavano bene la bontà, il coraggio, la dedizione, del loro missionario.

I servizi di cui godono ora gli indios nel villaggio di S. Maria dell'Ocamo (la chiesa, la scuola bilingue - spagnolo e yanomami - il dispensario, il medico, l'infermiere...) si devono al grande zelo e impegno sociale dell'indimenticabile padre Cocco. Ora la sua faccia buona incorniciata dalla gran barba veglierà il villaggio dei suoi più amici e figli spirituali.

MANAZARY, MADAGASCAR

L'ORATORIO DELLA BROUSSE

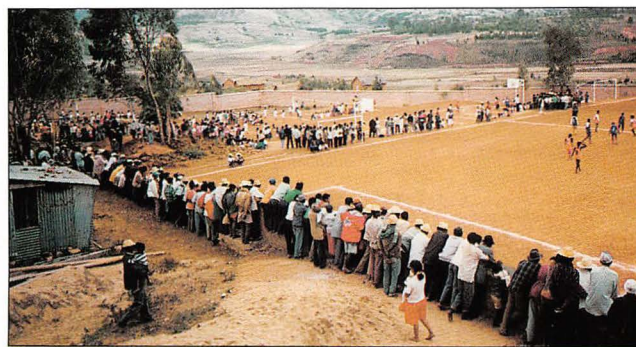
È un oratorio nuovo, di cui abbiamo già parlato sul BS (Cfr BS giugno, pag. 27), sperduto nella *brousse*. È aperto ogni giorno per tutti: ragazzi, ragazze, giovani, cattolici, protestanti e non cristiani.

Tutti i giorni, ma soprattutto la domenica, i nuovi campi di volley, basket e minibasket, calcio e hand-ball si riempiono di giovani; c'è posto anche per i genitori, per le famiglie

che vogliono godere un pomeriggio insieme. Tanti di loro arrivano da lontano, qualcuno percorre anche un'ora di strada a piedi.

Il progetto dell'oratorio è stato atteso a lungo. Era necessario che la stagione della pioggia passasse per ricominciare i lavori di sterro, di allestimento dei campi da gioco, delle piccole tribune.

Qualcuno ha anche obiettato che è un oratorio di lusso e che in piena *brousse* con i soldi utilizzati per le costruzioni si sarebbe potuto dar da mangiare alla gente per molti giorni... Ma le suore ci hanno pensato bene: il gioco è educazione.



La margherita è uno dei fiori più antichi e conosciuti. Proviene dal Tibet. Nell'antica lingua tibetana il suo nome vuol dire tanto "capanna" quanto "vita che rifiorisce" ed anche "perla". Il fiore ricorda la forma delle loro capanne circolari, viste dall'alto: il tetto centrale fatto di paglia gialla e il contorno di pietre bianche, ben disposte tutt'intorno. *"Piccole economiche perle / Costellazioni fiorite che mai tramontano"* (Shelley). Spunta ai primi caldi, e ci accompagna tutto l'anno la sua curiosa testolina rivolta verso il sole che... ne rispecchia l'immagine!

Il fiore è composto da una infiorescenza, a capolino. Ha tanti fiori ligulati, bianchi, talora screziati di rosso, disposti a raggiera esternamente che incorniciano un disco di fiorellini tubulosi giallo oro. Questi non sono disposti a caso, ma distribuiti secondo un sapiente ordine a spirale incrociata che permette di sfruttare al massimo il poco spazio disponibile. È un fiore solare, allegro, di buon augurio, docile, sempre rivolto al sole. Simbolo di semplicità, modestia, freschezza. Il bianco dei petali disposti a raggiera, sembra voler proteggere il piccolo sole del suo disco centrale.

Quando il sole si nasconde col brutto tempo o con la notte, il fiore si chiude, come se non avesse più motivazioni per restare desto e aperto. Molte narrazioni e leggende lo riguardano. C'è una **santa Margherita martire**, fatta decapitare dall'imperatore Diocleziano perché cristiana. Sarebbe morta con una margherita in mano che un giovane, commosso, le aveva offerto mentre passava per andare al martirio. A **Margherita di Provenza** viene attribuita l'usanza di sfogliare in senso profetico la margherita. Desiderava sapere se il marito, il re Luigi IX, fatto prigioniero dai saraceni nella sfortunata crociata del 1248, fosse ancora vivo e se sarebbe tornato. Suo fratello, Giovanni Berlinghieri, le donò una margherita: "Sfogliala petalo dopo petalo, come fanno i contadini in Provenza. A ogni petalo recita una pre-



M'AMA NON M'AMA

LA MARGHERITINA O PRATOLINA
O BELLIS PERENNIS.

le è quello di Maria verso il Figlio. La stessa corona di petali bianchi intorno al piccolo sole centrale sembra voler proteggere, abbracciare, nascondere, adorare il suo prezioso bocciolo divino. Se il fiore è simbolo di amore infinito e di amore fedele merita proprio di essere messo nelle mani della *Vergine Fedele*. □



ghiera. Arrivata all'ultimo, raccomandati a Dio, come fanno i contadini per invocare il ritorno del sole dopo il solstizio d'inverno. Conserva i petali che hai sfogliato per donarli al tuo consorte quando lo vedrai tornare a te sano e salvo. Saranno questi petali a testimoniare la tua fedeltà e il tuo amore: diventeranno il simbolo dell'amore che ti lega a lui". Il re, liberato e tornato in Francia, volle aggiungere sullo stendardo del casato tre margherite d'argento. È forse l'unico stemma araldico con un fiore così poco guerriero. Quando Margherita morì nel 1295 sulla sua tomba crebbero stupende pratoline...

Anche Margherita Gautier sfogliava questo fiore: "M'ama non m'ama...". L'ultimo petalo le confermò l'amore dell'amato...

La margherita si addice a Maria, ne incarna la serena riservatezza, la naturale modestia, la generosa obbedienza. Il suo orientamento naturale verso il so-

Ardea Montebelli



IL VECCHIETTO DOVE LO METTO...

di Silvano Stracca

12

Ricordate l'episodio con Alberto Sordi del film "I mostri"? L'attore interpreta il ruolo di un agiato professionista che girovaga in auto per Roma con l'anziana madre. Meta finale un ospizio, dove il figlio scarica la dolce vecchina che la moglie non vuole più in casa. E Sordi, allontanandosi, quasi a tranquillizzare la mamma e soprattutto la propria coscienza, urla al personale: "Trattatela come una regina!".



Uno spaccato amaro di vita contemporanea. Una scena che, più o meno similmente, si ripete in tante famiglie alle soglie dell'estate. Quando l'anziano che non si sa a chi lasciare, diventa l'ostacolo all'agognata vacanza al mare o ad un affascinante viaggio all'estero. Problema che trova infine cinica soluzione con l'abbandono dell'anziano in solitudine o con il suo ricovero in qualche desolato istituto.

IL PAESE DEI NONNI

L'Italia sta diventando un paese di nonni. Vantiamo infatti l'invidiabile primato di "nazione più vecchia del mondo". Ormai gli "over 65" sfiorano il 20% della popolazione, mentre i giovani con meno di 14 anni sono calati dal 15,5% del 1990 al 13,9% del '97. E, secondo gli esperti, nel 2020 la "speranza di vita" raggiungerà la soglia dei 76,5 anni per i maschi e 80,4 per le donne.

Il fenomeno dell'invecchiamento non riguarda solo l'Italia. Nel mondo vi sono oggi 580 milioni di persone con un'età superiore ai 60 anni. Nel 2020 le stime dell'Organizzazione mondiale della Sanità prevedono una crescita complessiva delle "pantere grigie" – chissà se è meglio dire "bianche!" – fino a un miliardo. Molti pensano che il fenomeno riguardi solo i paesi occidentali, ma non è vero. Su 580 milioni di "young old", giovani anziani, co-

per i cani... e gli anziani...

me li chiamano, 355 vivono nei paesi in via di sviluppo.

UNA SOCIETÀ PER TUTTI

“Un vecchio è sempre una cosa odiosa”, scriveva ne “I quarantenne raccontati” Ernest Hemingway. Da allora il tempo sembra aver lavorato alacremente per dimostrare il contrario. E si è realizzata una sorta di “rivoluzione silenziosa” che va ben oltre i dati demografici e pone problemi di ordine sociale, economico, culturale, psicologico e spirituale.

Per questo l'ONU ha dichiarato il 1999 “Anno Internazionale dell'Anziano”, scegliendo come tema “Verso una società per tutte le età”. Una società che, lungi dal mettere in caricatura gli anziani come infermi e pensionati, li considera protagonisti e beneficiari dello sviluppo. Una società multigenerazionale, dunque, impegnata nella creazione di condizioni di vita più umane per la terza età.

Gli “evergreen” possono dare ancora molto alla società, se le questioni che li riguardano vengono affrontate con senso di responsabilità da parte di tutti. Individui, famiglie, associazioni, governi, organizzazioni internazionali, la stessa Chiesa.

Solo così si potrà umanizzare il ruolo degli “young old” in una società in continuo e rapido mutamento economico e culturale. E solo così si potranno intraprendere, in modo organico, iniziative volte a incidere sugli assetti socio-economico-



educativi per restituire fiducia e speranza a chi è stato allontanato dai circuiti della convivenza umana.

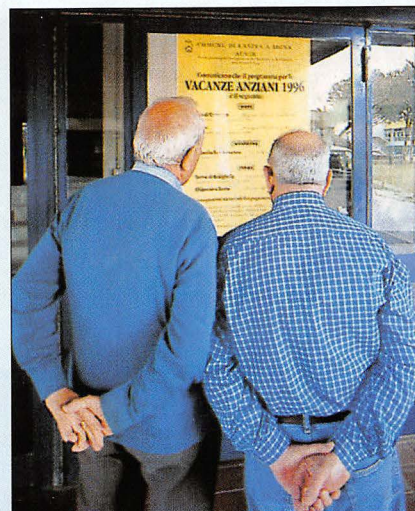
ANZIANI COME RISORSA

Ancor oggi, purtroppo, è molto diffuso lo stereotipo della terza età come fase di declino, in cui l'insufficienza umana e sociale è data per scontata. Correggere l'attuale rappresentazione negativa della vecchiaia è quindi un impegno culturale ed educativo che deve coinvolgere tutte le generazioni. Esiste una responsabilità verso gli anziani che vanno aiutati a comprendere il senso della loro età, apprezzandone le risorse e scoraggiando la tentazione del rifiuto, dell'autoisolamento, della rassegnazione a un sentimento di inutilità, spesso anche della disperazione.

Il contributo di esperienza degli anziani è quanto mai prezioso e dovrebbe essere sollecitato, valorizzando quelli che potremmo definire i “carismi” propri della vecchiaia. Si pensi solo all'importanza della “memoria storica” in una società in cui le giovani generazioni vanno perdendo sempre più il senso della storia e con esso la propria identità. E una società che ignori il passato, rischia di ripeterne fatalmente gli errori.

CONTRO L'EMARGINAZIONE

Un problema forse più degli altri attenta alla dignità dell'anziano: l'emarginazione. Fenomeno che trova fertile terreno in una società che, puntando tutto sull'efficienza e sull'immagine patinata, esclude chi non ha più tali requisiti. Deficienze sociali, povertà, drastica riduzione



del reddito e delle risorse, impossibilità di fruire di cure adeguate, allontanamento più o meno progressivo dal proprio ambiente sociale e dalla famiglia, sono i fattori che pongono molti anziani ai margini della comunità e della vita civica.

La dimensione più drammatica di quest'emarginazione è la mancanza di rapporti umani, che fa conoscere all'anziano la sofferenza, non solo del distacco, ma dell'abbandono, della solitudine, dell'isolamento. Gli anziani, sperimentando l'impossibilità di cambiare la propria situazione, perché impossibilitati a partecipare ai processi decisionali che li riguardano, finiscono col perdere il senso di appartenenza alla comunità.

È una situazione che interpella davvero tutti ed è la società a dover intervenire per assicurare un'effettiva tutela, anche giuridica, a quella parte non minima di popolazione che vive in stato di emergenza socio-economico-culturale.

OCCHIO AI GIOVANI

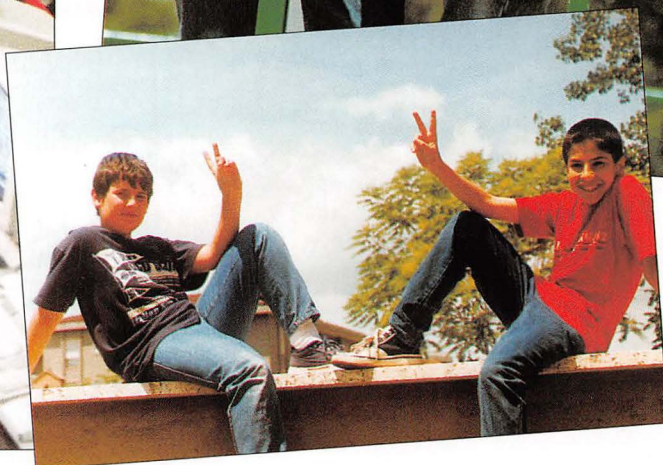
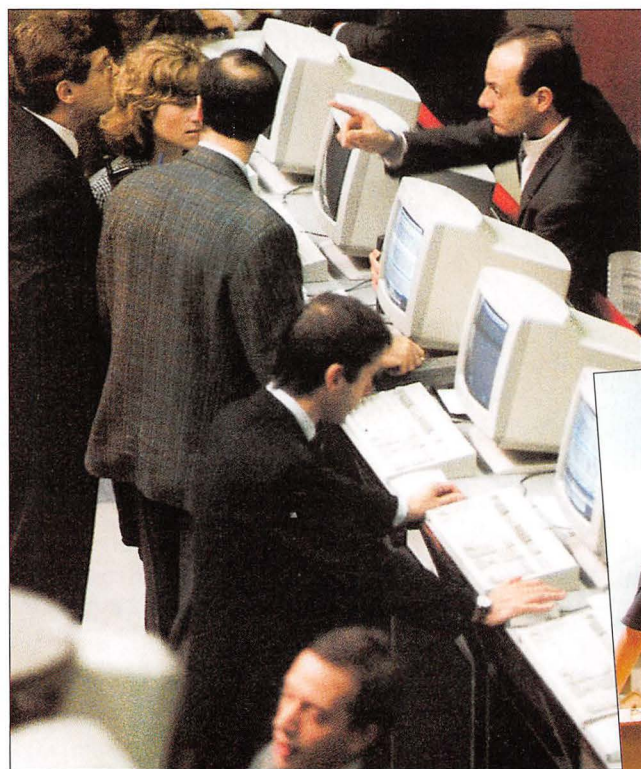
Soprattutto occorre educare i giovani alla solidarietà intergenerazionale in una società che vede dilagare egoismo, materialismo, consumismo. In questa società valori come gratuità, dedizione, compagnia, accoglienza, rispetto dei più deboli rappresentano una sfida per chi punta alla nascita di una nuova umanità. E dunque, in primis, per i giovani.

□



UNA BANCA SPECIAL

di Giovanni Eriman



Sembra che la società stia lentamente polverizzando le risorse di pazienza, di accoglienza, di comunione e sempre più vada arroccandosi in particolarismi deleteri a una necessaria pacifica convivenza tra popoli, paesi, gruppi, famiglie, persone diverse... Inventare che cosa per salvare il salvabile?

La crisi moderna dei punti di riferimento fa sperimentare sempre più massicciamente disorientamento, solitudine e incertezza sui fini, ma anche – per contro – una salutare fame di educazione. Ne sentono l'esigenza genitori e insegnanti, catechisti e animatori, agenzie e istituzioni educative. Si sbatte ogni giorno la testa contro sempre nuovi ostacoli e ogni volta il disorientamento aumenta. Solo gli imbecilli o gli insensibili, culturalmente e spiritualmente rinsecchiti, non vedono o si nascondono il problema.

Gli studiosi della materia, al contrario, preoccupati, si domandano se esista un rimedio e lo cercano, come si cercano gli anticorpi per debellare

una malattia. Studi, congressi, simposi, dibattiti... La speranza è uscire dalle secche facendo anche proposte innovative. Il capitolo di un libro sull'educazione, uscito in libreria da poco tempo, presenta al riguardo qualche novità.

UNA ISTITUZIONE CHE VIENE DA LONTANO

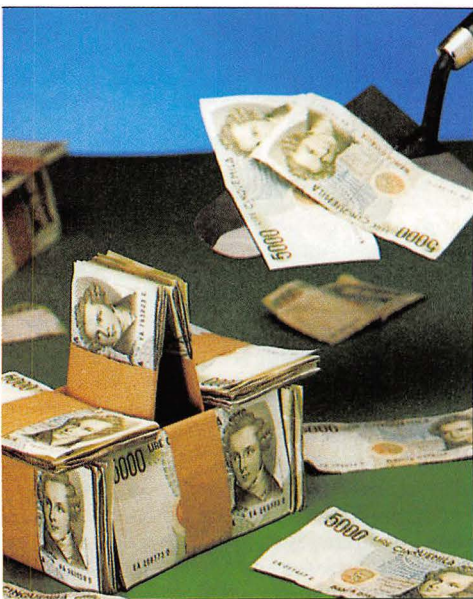
L'idea è suggerita dalle modalità del vivere contemporaneo. Oggi la vita di ognuno passa e dipende in massima parte da quei grandi depositi che, da quando sono stati inventati, hanno cambiato la vita della scimmia-uomo, le banche, appunto.

per l'educazione.

Parcellizzata, spezzettata in mille diversi rivoli, la banca è la regina incontrastata della vita: c'è la banca dei preziosi, la banca dei depositi e prestiti, la banca anagrafica, la banca del sangue, la banca dello sperma, la banca dati, perfino il banco dei pegni... Facile l'intuizione: perché no la **banca educativa**?

LA "B. E."

Forse un'idea nuova, o forse nemmeno tanto. Il nocciolo del problema comunque si riduce a poco: le esperienze educative di una persona – che sono tante – è un delitto buttarle o disperderle. Vanno tesaurizzate, salvate e possibilmente alimentate da apporti diversi e magari anche opposti, in modo che possano essere rimesse in commercio accresciute, arricchite, perfezionate. Una *banca educativa* è costituita dagli apporti di tutti, sia degli educatori che degli stessi destinatari dell'educazione. I quali, certamente, non possono non avere qualcosa da dire riguardo... alla loro pelle! È indubbio che non possano rimanere passivi, ma che debbano diventare i partner principali di un percorso che li riguarda in prima persona, in cui hanno il diritto/dovere di esprimere bisogni e disponibilità e da cui probabilmente potrà dipendere il resto della loro vita.



IL FUNZIONAMENTO DEL DEPOSITO

Come tutte le banche anche la *banca educativa* deve accumulare per reinvestire, deve accrescere il potere d'acquisto e la disponibilità sul mercato dei comportamenti e delle relazioni sociali. Il deposito dunque non potrà essere costituito da materiali di scarto o deteriorati ma da "pièce" che possano supportare e diffondere i valori genuini dell'educazione; da riflessioni serie e motivate sull'identità e sui modi di percepire, costruire, investire su di essa; dalla messa a fuoco dei bisogni, soprattutto – è ovvio – quelli formativi dai quali dipende la maturità della persona.

MONITORAGGIO PERMANENTE

Il deposito va poi inventariato e i "beni" (educativi) depositati catalogati: risorse umane, risorse istituzionali, esperienze realizzate, ricerche, invenzioni, attività tarate, attività verificate... Non solo. È utile anzi indispensabile che siano depositate anche le difficoltà incontrate, i fallimenti cui si è incorsi, le interpellanze, i dubbi, le contraddizioni emergenti... L'obiettivo è un monitoraggio permanente del materiale per avere a disposizione, pronto uso, una *borsa valori* che indichi a genitori ed educatori le priorità educative del momento rispetto alle tipologie di interventi più diffusamente usate, il rapporto che lega i vari bisogni (formativi), gli elementi utili per una autovalutazione degli interventi realizzati.

MERCATO DI SCAMBIO

La *banca educativa* può avere una *Piazza Affari*: un luogo nel quale il singolo operatore, le agenzie educative, come pure tutte le persone che hanno in qualche modo a che fare coi giovani (si pensi ai baristi, ai gestori di sale-gioco, agli operatori turistici, ai professori, ai gestori di night e discoteche) possono incontrarsi, "contrattare", accordarsi, pre-



levare o depositare. Se in Banca vai a ritirare qualche capitale per risolvere un tuo problema, in questo caso tu fai un debito... che potrai assolvere ritornando in banca il risultato di questo investimento, sia esso positivo che negativo, perché ambedue le cose costituiscono per la banca un valore in più che può essere commercializzato, e tu fai un credito.

Un luogo insomma in cui i problemi (come i debiti e i crediti) vengono posti sul tavolo per rendersi conto della situazione e studiare eventuali rimedi e/o progettare rilanci, inventare percorsi nuovi, creare iniziative di sperimentazione e quant'altro possa essere utile alle comunità educanti e ai singoli operatori.

Questo interscambio continuo crea la consapevolezza di essere "azionisti" della banca, che così si sente come propria, e dunque su di essa si accresce la vigilanza e ci si responsabilizza sulla gestione.

Non solo una gran bella idea, tutto sommato, ma anche una grande opportunità, una trovata geniale che si deve a due studiosi appassionati di educazione: Marianna Pacucci e Vito Orlando che per l'Editrice "Vivere in" di Roma hanno pubblicato in giugno il volume "La Pastorale Giovanile. Occasione per una rinnovata progettualità nelle chiese del sud". Il capitolo settimo è interamente dedicato a quanto siamo andati dicendo. Consigliamo di leggerlo.

BREVISSIME DAL MONDO

USA. Un articolo della rivista "Crisis" (gen. 99) a firma di B.V. Manno, analizzando la situazione generale delle scuole, riferisce che quelle che ottengono i migliori risultati in assoluto sono le scuole cattoliche. Inoltre una grande percentuale di questi alunni riescono a portare a compimento l'intero corso di studi intrapreso fino alla maturità e una percentuale ancor più alta per quanto si riferisce al corso universitario nell'indirizzo prescelto.

VATICANO. Giovanni Paolo II parla sempre più spesso di "peccati sociali" che sono tipici della nostra epoca: quelli che generano violenza, rompono la pace tra le comunità, i popoli, le nazioni, feriscono la natura... E ne indica alcuni: il traffico di stupefacenti, il riciclaggio di denaro sporco, il traffico di armi, la discriminazione razziale, lo sfruttamento indiscriminato della natura, l'inquinamento...

BOLOGNA. Il Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, regione "rossa" per eccellenza, ha votato a stragrande maggioranza (29 voti favorevoli, 7 contrari e 6 astensioni) una delibera che riconosce ai ragazzi in difficoltà economica e a quelli più studiosi, un "buono scuo-

la", sia che frequentino la scuola pubblica statale, sia che siano alunni delle cosiddette scuole private. Per inciso va detto che la regione conta circa 17.000 alunni che frequentano le scuole non statali.

DANIMARCA. Gli attivisti della organizzazione "Pro Vita" hanno eretto, in un parco a est di Copenhagen, un monumento per commemorare i 500 mila bambini abortiti in 25 anni. La scritta recita: "A più di 500 mila cittadini danesi cui è stata rubata la vita".

SANTIAGO DE COMPOSTELA. È in corso di svolgimento il Giubileo compostelano, chiamato anche Xacobeo, che cade ogni volta che la festa di san Giacomo (25 luglio) ricorre di domenica. In questo secolo è stato celebrato per ben 14 volte. L'incontro più significativo di questo evento è il grande raduno dei giovani in programma dal 4 all'8 agosto. Compostela deriva da "campus stellae", il campo della stella: secondo una tradizione una luce soprannaturale indicò a un eremita il luogo del sepolcro di san Giacomo, in un cimitero di epoca romana. È usanza di portare a termine il pellegrinaggio percorrendo a piedi gli ultimi 100 km.

SALERNO, ITALIA

NONSOLOSPORT

L'Interclub Salerno è un circolo sportivo da imitare! È UNO TRA I POCHI IN ITALIA - crediamo, e saremmo felici di essere smentiti - che ci tiene a qualificarsi come circolo culturale e non associazione di fan interisti. E l'attività che propone ai soci gli dà ragione. Quest'anno nell'ambito della festa della solidarietà organizzata dagli exallievi salesiani all'interno della

SENIGALLIA, ITALIA

FIERA DI BAMBOLE

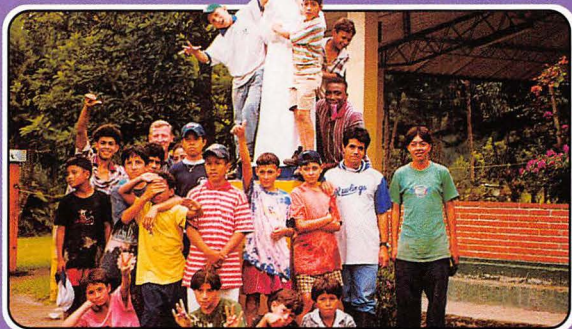
Fioriscono da ogni parte iniziative solidali. L'estate è un'occasione per le fiere non solo commerciali, ma anche di beneficenza. A Senigallia, ridente cittadina turistica della marca anconetana, una associazione di volontariato organizza da anni una manifestazione del tutto singolare: "La fiera delle bambole". A migliaia vengono messe in palio. Arrivano dalla generosità di gente semplice che, dopo aver convinto nipotini e/o figlie a privarsene, le invia al comitato, così come sono, spoglie, spesso da aggiustare... Un gruppo di signore le lava, smacchia, disinfetta, svecchia, ripristina, poi le riveste di abiti nuovi fiammanti, fatti a mano da alcune signore, tra cui l'anziana mamma di un salesiano, vera artista dell'uncinetto. La manifestazione ha uno scopo preciso: il denaro ricavato dall'iniziativa va a una associazione di volontari che aiuta i malati terminali di cancro.



VI edizione del "Premio Domenico Savio" l'Interclub è stato premiato proprio per le sue molteplici e qualificate attività. Ne segnaliamo alcune: l'adozione a distanza di una bimba del III mondo (Kaishanaveni Kaka); gli incontri-dibattito con suor Paola (la famosa suora "televisiva" lazia-

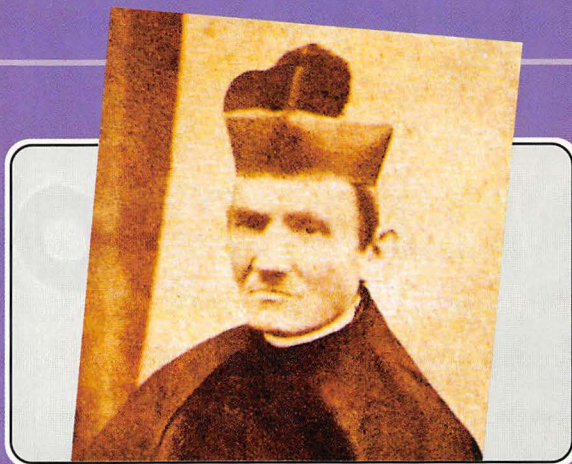
le); con il giudice antimafia Antonino Caponnetto; con il famoso vignettista - tra l'altro anche collaboratore del BS - Paolo Del Vaglio; con lo show man Paolo Bonolis, col Vescovo di Pompei monsignor Francesco Toppi... Quanto basta per giustificare il titolo che abbiamo dato alla notizia.





ARMENIA, COLOMBIA. Proprio il giorno dell'arrivo dei salesiani all'Hogar Don Bosco di Armenia, Colombia, scoppiò il terribile terremoto (gennaio '99). Da quel giorno la casa cominciò a riem-

pirsi di orfani provenienti da tutte le parti della zona terremotata. Nella foto si intravede il padre Echardia, direttore del centro, con un gruppo di ospiti.



AVIGLIANA, TORINO. Un altro della incredibile schiera di santi piemontesi del XIX secolo, il viceparroco, don Luigi Balbiano, contemporaneo di san Giuseppe Cafasso e di Don Bosco.

Ha studiato nello stesso seminario a Chieri e ha frequentato don Vittorio Alasonatti, suo concittadino. È stato il card. Cagliero, che nel 1925 esortò a iniziare l'iter per la sua beatificazione.



ROSARNO, REGGIO CALABRIA. Un cuore che batteva per i giovani, una vita spesa per il prossimo, una intelligenza pronta a progettare nuovi spazi pastorali e inventare proposte edu-

cative coraggiose... A don Gregorio Varrà, salesiano, morto per arresto cardiaco a soli 49 anni, il paese natale Rosarno, ha voluto dedicare una via.



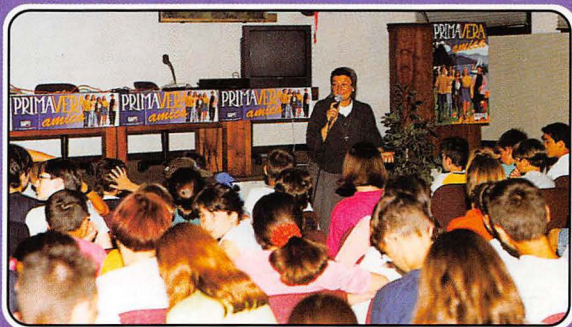
50 ANNI A PATERSON. Alunni della "Don Bosco Technical High School" (Scuola professionale e tecnica Don Bosco) di Paterson nel New Jersey, accompagnati all'organo dal loro diretto-

re, animano la festa delle "nozze d'oro" dell'opera salesiana, che dal 1949 è presente nella città statunitense con una scuola di prestigio e con varie cappellanie.



CORIGLIANO D'OTRANTO. Teresa Mangia, 48 anni, cooperatrice salesiana, ricca di virtù... Non è un necrologio, ma la presentazione di un esempio da imitare. Stroncata da un terribile

incidente stradale, vive nelle persone cui la sua morte ha ridato la vita. Per suo espresso volere, ha donato reni fegato e cuore. Un rene permetterà a Salvatore G. di seguire la sua vocazione.



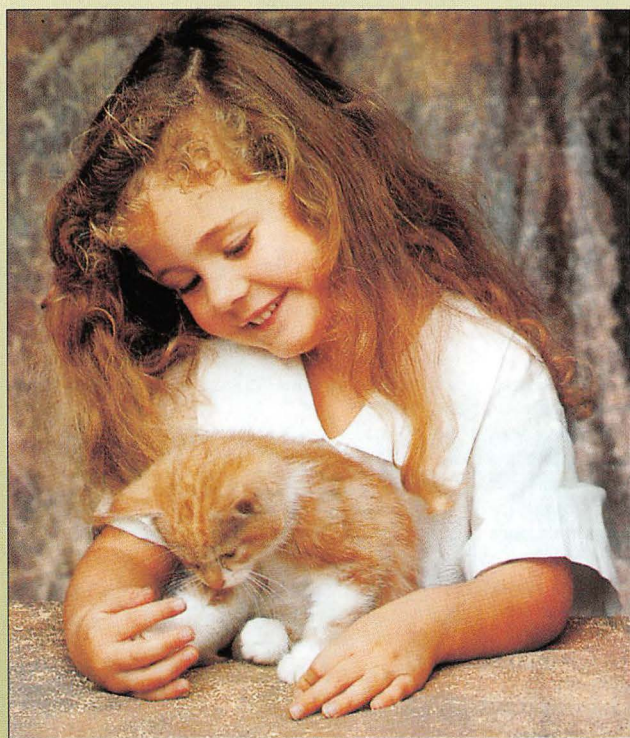
VITTORIO VENETO. Oltre 150 studenti della 5ª elementare e delle medie per un giorno sono diventati giornalisti. L'occasione è stato l'incontro con suor Manuela, capo-servizio della rivista "Pri-

mavera". Intervistati, i ragazzi hanno espresso le iniziative e le scelte del giornale che considerano più interessanti: al primo posto lo sport, poi le rubriche di consigli, le notizie e l'informazione.

ABBANDONATI, PERÒ...

di Giovanni Russo

Ogni estate all'approssimarsi della grande vacanza, si pone a molte famiglie il grande interrogativo degli animali domestici: dove lasciarli, cosa fare? E ogni anno la soluzione che molti scelgono è drastica: l'abbandono... A questa situazione sempre più persone sembrano ribellarsi. Sta crescendo una coscienza animalista: i difensori degli animali sono sempre più numerosi. Ormai si parla di "etica" per gli animali.



La lettera di una giovane lettrice, riproponeva qualche mese fa il dilemma che il sottoscritto ha più volte affrontato: da un lato la decisa opposizione all'uso indiscriminato degli animali come cavie negli esperimenti non terapeutici, dall'altro l'importanza della sperimentazione terapeutica per l'uomo. La lettrice si domandava se era lecito il potere dell'uomo sull'animale con lo scopo di servire l'umanità, riaffermando da parte sua il rispetto incondizionato per ogni essere vivente...

UNO STATUTO ETICO PER GLI ANIMALI

Ho risposto di condividere pienamente il rispetto e l'attenzione per gli animali. Ho curato infatti un volume che porta il titolo *Bioetica animale* (editrice Elle Di Ci) che sponsorizza ampiamente l'idea di uno "statuto etico" degli animali non umani. Ciò significa che gli animali vanno rispettati "per se stessi" e non per "ciò che rappresentano per noi", sono quindi fonte di "diritti" che non vengono concessi da noi, ma che provengono dal valore intrinseco della natura dell'animale. La storia dell'umanità purtroppo è piena di violenza e di rapporto dispotico nei confronti della natura e degli animali, come anche nei confronti dei propri simili, cioè gli esseri umani. Questo perché l'uomo vive nella storia segnata dal peccato, cioè da una situazione di "prova" e di "tentazione" di fare e di usare le cose e gli altri esseri in forma egoistica, non rispettando il progetto di amore che è iscritto in tutta la creazione.

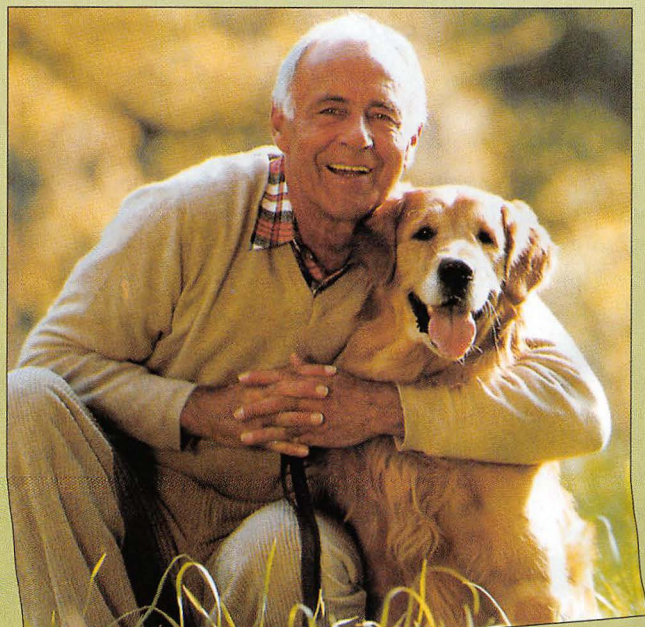
GLI ANIMALI E LA BIBBIA

Secondo la Bibbia gli animali non umani sono "affidati all'uomo" che come un pastore è chiamato a condurli secondo il piano del Creatore. La Parola di Dio evidenzia quindi che l'uomo essendo creato ad immagine di Dio è chiamato a comportarsi nei confronti delle altre creature modellandosi sullo stile di Dio Creatore. Perciò non è ammissibile una interpretazione dispotica del rapporto uomo-animale, non è attribuibile al

messaggio biblico un "dominio" sugli animali inteso come fare di queste creature ciò che si vuole. Anche il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che l'uomo è chiamato a curare gli animali e che "è contrario alla dignità umana far soffrire inutilmente gli animali e disporre indiscriminatamente della loro vita" (n. 2418a).

GLI ANIMALI E LA CHIESA

Ma lo stesso documento della Chiesa afferma (n. 342) che il rapporto uomo-animale deve fondarsi su una gerarchia di valori che dipende da una gerarchia delle creature: "La gerarchia delle creature è espressa dall'ordine dei 'sei giorni', che va dal meno perfetto al più perfetto. Dio ama tutte le sue creature, si prende cura di ognuna, perfino dei passerii. Tuttavia, Gesù dice: 'Voi valete più di molti passerii' (Lc. 12,6-7), o ancora: 'Quanto è più prezioso un uomo di una pecora' (Mt. 12,12)". Senz'altro "esiste una solidarietà fra tutte le creature per il fatto che tutte hanno il medesimo Creatore e tutte sono ordinate alla sua gloria" (n. 344). Ma solo l'uomo è *persona*, il che non significa che tutti gli altri animali sono bestie nel senso che non hanno un valore intrinseco. Un soggetto di diritti in senso stretto, cioè di atteggiamenti e comportamenti "dovuti", è la persona umana. È vero che gli animali come l'uomo sono "senzienti", cioè capaci di "sentire" e provare dolore e piacere, ma è anche vero che la capacità di trasformare il dolore in *sofferenza* è tipicamente umano. Del resto non possiamo far derivare il rispetto degli animali solo dal fatto che sono in grado di provare dolore, perché si pensi che ne sarebbe degli esseri umani non più capaci di provare dolore: sarebbero da considerarsi non più umani o non più persone? È assurdo! Dunque dicendo come Gesù che c'è una gerarchia di valori tra gli animali e l'uomo, si vuole affermare che nei confronti degli animali ci sono certamente dei doveri, ma nei confronti dell'uomo-persona ci sono dei doveri più forti.



I DOVERI VERSO GLI ANIMALI

Pertanto, ci sono **azioni moralmente obbligatorie** nei confronti degli animali come: *Non fare soffrire*, o quantomeno non fare soffrire inutilmente. Anche per l'uomo, infatti ci sono situazioni in cui la sofferenza è per vari motivi inevitabile. *Non maltrattare*, cioè non infliggere violenza e non costringere gli animali a vivere in condizioni di vita che non sono loro proprie. *Non utilizzare impropriamente*, il che significa che la sperimentazione animale limitata è necessaria, anche se appunto non "sempre" necessaria. *Non estinguere*, cioè rispettare la "diversità" animale ed evitare il danno ecologico.

Sono invece **opzioni preferenziali (ma non obbligatorie tutti)** anche se indubbiamente costituiscono comportamenti di maggior rispetto per la vita dell'animale: *Non nutrirsi*, vale a dire essere "vegetariani". *Non vestirsi*, cioè non acquistare né indossare pellicce. *Non cacciarli*, è un'opzione preferenziale ma che comunque deve fare i conti con le specie protette e con il non indulgere al puro gusto dell'uccisione. *Non ucciderli per spettacolo*, vedi il caso dei tori uccisi nella Corrida. Quest'ultimo comportamento tuttavia non dovrebbe considerarsi opzionale e non obbligatorie, perché si tratta di una spettacolarità piuttosto discutibile. Pertanto, bisognerebbe operare insieme per superare tanto dispotismo ancora diffuso nei confronti degli animali. Quanto all'esempio dell'esperimento descritto nel nostro articolo di animali (scimmie) sottoposti a shock elettrici, è stato riportato solo per dire che gli animali sono capaci di solidarietà e quindi che è assurdo praticare simili esperimenti. □

"NEL 1800 DON BOSCO NEL 1900 PADRE PIO"

di Giancarlo Manieri



L'invasione è iniziata alle primissime luci dell'alba del 2 maggio. I 2500 pullman carichi di pellegrini hanno accostato la città da tutte le strade consolari e non. Roma ha retto il grande urto. Buon segno. Le cifre hanno impressionato anche i più scettici. Del resto si può dire che Padre Pio durante tutta la sua vita si sia quasi divertito a impressionare la gente...

L'umile frate ha scomodato, spesso anche scombussolato, un po' tutti: i grandi del mondo e la borghesia, i contadini e i professionisti, i professori universitari e gli analfabeti, i credenti e gli atei e ancora le soubrette, le donne di strada, i barboni, gli artisti. E tutti quelli che hanno avuto la fortuna di incontrarlo *vis-à-vis*, non hanno potuto più vivere come se quell'incontro non fosse mai avvenuto.

Uno strano frate questo frate che ha dato non poche grane ai custodi dell'ortodossia della religione e alla fine ha convinto anche i più restii tra i restii, i monsignori e i prelati di curia... Il cardinale Anastasio Ballestrero a chi gli domandò del famoso frate cappuccino rispose: "Padre Pio è uno di quegli uomini che il Signore manda ogni secolo: nel 1800 Don Bosco, nel 1900 Padre Pio".

QUALCHE UTILE PARAGONE

Don Bosco era al suo tramonto quando Francesco Forgione nasceva nel lontano 1887. L'umile frate dell'oscuro borgo di Pietrelcina, era un uomo dolce e burbero nello stesso tempo, infinitamente paziente ma anche decisamente sbrigativo, capace, come solo i santi sanno fare, di accoglienza e fermezza. Un novizio salesiano che con altri compagni era andato ad assistere alla sua lunga messa (immancabilmente due ore, dalle cinque alle sette del mattino... curiosamente egli era nato alle cinque del mattino), appena terminata la celebrazione, in sacrestia, con l'irruenza tipica dei giovani si precipita a baciargli la mano. E il padre brusco: "Ehi, guagliò, statti bbuono!".

Una cosa certamente avevano in

comune Don Bosco e Padre Pio, che è utile mettere in risalto: erano tutti e due "tifosi" della confessione. Per Don Bosco il sacramento era uno dei due pilastri (l'altro era la comunione) che reggevano tutta l'educazione religiosa di un giovane. Per Padre Pio era quasi l'unico modo per avvicinarlo, una delle condizioni per parlare con lui. Anche il suo programma di vita può essere in qualche modo accostato a quello di Don Bosco, a riprova che la santità ha necessariamente tanti punti in comune. "Lavoro e preghiera", diceva Don Bosco. "Preghiera e lavoro", affermava Padre Pio. Come Don Bosco il frate di Pietrelcina, figlio di contadini, era un uomo coi piedi per terra: quello che pensava voleva realizzare e non era soddisfatto finché l'opera non fosse giunta a termine...

A livello di accoglienza Don Bosco dava l'impressione di essere tutto per la gente, e che avesse tempo solo per essa; Padre Pio quella di essere tutto per Dio, per cui l'uno non faceva attendere, l'altro si faceva attendere. Ma la "sorgente" dei due comportamenti era unica, la Parola di Dio, vissuta secondo la propria scelta.

UN ANEDDOTO...VERO

Molti salesiani hanno da raccontare meraviglie sul frate delle stimmate. Scegliamo la testimonianza di uno di essi, per molti anni missionario in Giappone. Costui, in uno dei rari ritorni in Italia, si mise in testa di visitare il famoso cappuccino di cui tutti parlavano e di confessarsi da lui. Dopo un lungo esame di coscienza (sapeva bene che il padre in questo campo non tollerava improvvisazione) si presentò alla grata. Aveva messo bene in fila tutto per una accurata confessione generale... Tutto eccetto un'unica cosa. Durante l'ultima guerra mondiale i tedeschi avevano requisito la chiesa e relativa sacrestia per trasformarle in un grande magazzino di derrate alimentari per la truppa. Da allora, per tutto il tempo del conflitto, ai salesiani non mancarono mai i viveri... perché il furbastro aveva trova-

to il modo di rifornire clandestinamente la cambusa della comunità, dopo aver praticato un foro nella parete che divideva la sacrestia dal collegio, arrivando proprio dietro alla montagna di scatole, scatoloni, pacchi, sacchi e sacchetti pieni di ogni ben di Dio... Nessuno s'era accorto di nulla, né confratelli né guardie, le quali non notarono nemmeno gli ammanchi, poiché la stanza era stracolma, fino al soffitto. A dir la verità, durante l'esame di coscienza si era posto il problema: glielo dico o no? Aveva deciso per il no: in fin dei conti la cosa si configurava come una "occulta compensatio", una specie di risarcimento, dal momento che gli occupanti non avevano certo chiesto il permesso o stipulato un contratto d'affitto. E in secondo luogo non rubava per rivendere ma si serviva per le necessità della comunità, sottraendo solo il necessario e niente di più. Cominciò dunque la confessione, precisa, meticolosa... Padre Pio zitto. Ascoltò fino alla fine, poi:

"Beh, hai finito?"

"Sì, padre è tutto!..."

"Ah, sì? Ma sei sicuro?"

"Certo, Padre. Non ricordo nient'altro".

"Ma sì che ricordi!"

"Che cosa?"

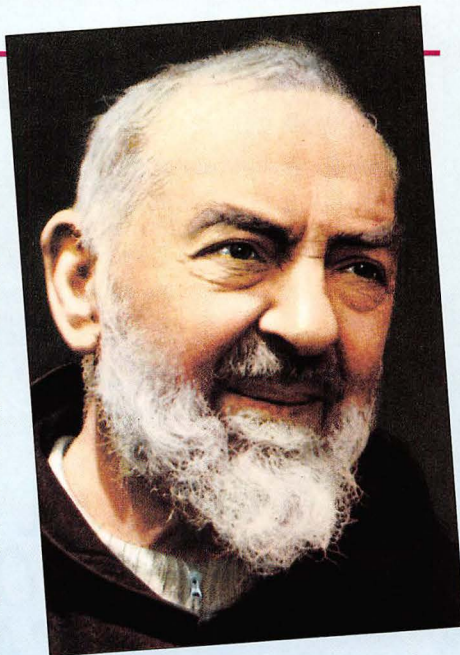
"Il furto delle derrate alimentari ai tedeschi, durante la guerra! Quello perché non lo confessi? Mica te li davano loro gli scatoloni che sottraevi attraverso il buco che avevi fatto...". Meraviglia, confusione e qualche balbettio di scusa:

"Veramente, Padre, pensavo che quello...". Padre Pio non lo lasciò finire:

"Guagliò, pensavi che prendere senza permesso fosse permesso?"...

ESTIMATORE DI DON BOSCO

Un sacerdote salesiano che l'ha conosciuto e frequentato, anzi l'ha avuto come confessore, assicura che il Padre stimava Don Bosco, era contento quando qualche giovane gli confidava di essere o di volersi fare salesiano. Anzi incoraggiava energicamente a seguire quella vo-



cazione benedetta. Sono una trentina i salesiani di San Giovanni Rotondo, là dove essi non hanno mai avuto un'opera. Che sia anche questa un'opera di Padre Pio? Il primo fu don Alessandro De Bonis che diventerà un musicista apprezzato non solo all'interno della congregazione.

Alcuni episodi confermano la sua ammirazione per il santo dei giovani, di cui apprezzava la praticità senza fronzoli, la concretezza contadina, la furbizia campagnola... che erano anche sue doti. Un gruppo di giovani salesiani di San Giovanni Rotondo che andarono a visitarlo lo trovarono, non senza sorpresa, che leggeva la vita di Don Bosco, da pochi anni canonizzato.

Padre Pio, un frate che ha avuto tanto "successo" tra la gente quanto Don Bosco ne ebbe tra i giovani. La folla irrompeva come un fiume dove il frate stigmatizzato celebrava messa o impartiva la sua benedizione. Fu uno che non ebbe vita facile con l'autorità ecclesiastica... ma questo è quasi un "ritornello comune" per i santi, a riprova della infinita cautela con cui la Chiesa guarda i fenomeni straordinari che si manifestano tra i suoi figli, memore del fatto che solo Cristo è il Figlio di Dio, solo lui fa miracoli, solo lui è il Maestro. La Chiesa non è incline al miracolismo, come alcuni pensano: il sospetto è quasi normale quando un uomo è pericolosamente prossimo a Gesù Cristo, non per partito preso, ma per raggiungere la matematica certezza che "lì c'è il dito di Dio!". □

Carissima/o,

"Il mappamondo va tenuto con le due mani; non è un pallone da prendere a calci". La battuta va messa

in bocca a un bambino di cinque anni. (I bambini nella semplicità dei loro sfoghi hanno un'efficacia di linguaggio che supera il momento del gioco e della provocazione). Teneva per l'appunto al seno un mappamondo più grande di lui. Usciva da un grande supermercato dell'hinterland milanese.

Le sue mani dilatate a calice per stringere questo grande pallone mi fanno ricordare che a sollevare il mondo sono il lavoro e la preghiera *l'ora et labora* di San Benedetto, la moneta unica per dare dignità all'uomo, testa e croce di una valuta che tiene insieme popoli e nazioni diverse.

Questo XX secolo ha preso a calci il mondo, se stiamo a guardare i cicli di guerre, di morte, di violenza, di fame, di ingiustizie attraverso cui siamo passati. Lo stesso fine secolo è una "via crucis" con innumerevoli stazioni di sangue, di crocifissioni: Serajevo, Bukovar, Mogadiscio, Somalia, Ruanda, Sudan, Algeria, Kosovo, Pristina, Kukes.

Ma questo XX secolo è proprio così brutto?

Ha fatto e fa così tanta paura?

Non è il secolo della radio, della TV, del computer, dell'informatica, di Marconi, di Einstein?

Ghandi, Martin Luther King, Papa Giovanni, Madre Teresa di Calcutta, Schweitzer, Padre Pio sono cittadini di questo scorcio storico.

I diritti umani, le Nazioni Unite, la caduta dei muri, formano la nuova koiné, da cui ripartire.

L'Europa non è Peter Pan. È nata e vuole crescere.

Si riconosce in San Benedetto, che seppe unire il diritto e la dignità dell'uomo.

Con il suo famoso motto ci ha lasciato "la regola aurea" ancora oggi fondamentale per la persona e la società minacciate dal prevalere dell'avere sull'essere.

L'anima dell'Europa si rifà alla laboriosità, ai sentimenti profondi della giustizia, della libertà,

LUGLIO/AGOSTO 1999

Nei mesi delle vacanze per antonomasia vogliamo andare controcorrente, e proporre come modello ai giovani lettori
SAN BENEDETTO

un uomo il cui motto ha attraversato i secoli come l'esempio più tipico della vita cristiana, vissuta tra lavoro e preghiera.

ABITARE IL 3° MILLENNIO: NON PRENDETE A CALCI L'EUROPA!



dello spirito di iniziativa, di valori cristiani che l'hanno resa culla di civiltà.

Attraverso e con San Benedetto l'Europa ha bisogno di ritrovarsi, riscoprire le sue origini, le radici spirituali.

I biografi salutano San Benedetto come "ultimo dei Romani", gli storici come il primo cittadino d'Europa. Nessuno può toglierci la speranza.

La riforma del calendario liturgico ci ha spostato la festa di San Benedetto dal 21 marzo all'11 luglio, ma non ha cancellato dalla memoria il proverbio: "San Benedetto, la rondine sotto il tetto".

"Epifania, tutte le feste si porta via, poi arriva San Benedetto che ne riporta un bel sacchetto".

L'Europa ha bisogno di primavera. L'Europa ha ancora tante feste da mettere in calendario.

L'avvertimento è stato dato: il mappamondo va tenuto in mano e non va preso a calci. L'Europa del terzo Millennio è avvisata.

Ciao e a risentirci.

Carlo Terraneo

Il nostro itinerario giubilare ci porta ora in una delle basiliche dedicate a un martire, quel diacono Lorenzo che venne "arrostito" sulla graticola, secondo la tradizione, il 10 agosto del 258 d.C. al campo Verano. Uno dei pochi martiri romani riconosciuti ufficialmente come tali e quindi legati a un culto. Di lui parlano papa Damaso, la *depositio martirum* del 354, Ambrogio di Milano, Prudenziò, Cipriano. A lui furono dedicate addirittura due basiliche.

ITINERARIO
VERSO...



LA BASILICA DOPPIA

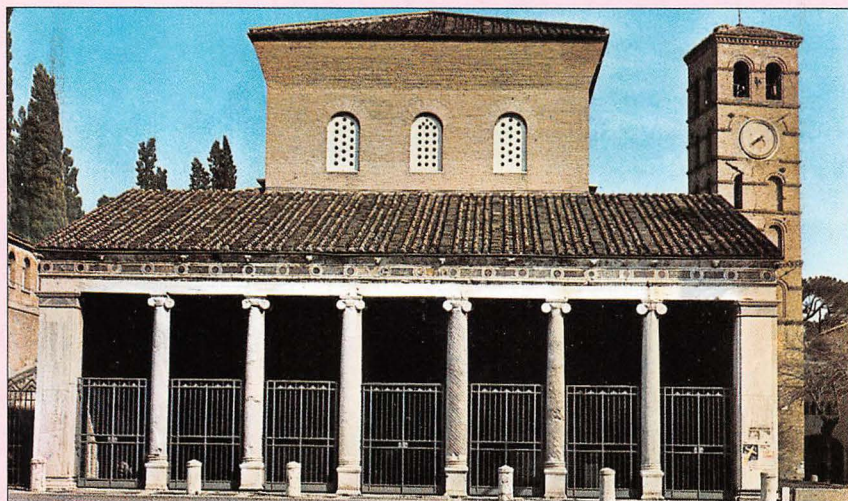
di Natale Maffioli

A Roma le basiliche doppie non sono una rarità.

Il complesso di San Clemente, per esempio, è il frutto della sovrapposizione di due basiliche (la prima del IV secolo, la seconda del XII) sopra un mitreo (un ambiente d'epoca romana dedicato ai culti del dio Mitra); la stessa basilica di San Pietro in Vaticano conserva sotto il pavimento dell'attuale i resti, in parte scavati, dell'antica.

San Lorenzo al Verano
col monumento del Galletti,
eretto nel 1865 a ricordo dei restauri.





■ Il portico di accesso alla basilica duecentesca di papa Onorio III come è oggi.

Questa di **San Lorenzo al Campo Verano**, è una basilica doppia, nel senso che ad una più antica costruzione se n'è aggiunta una seconda, ma sul versante opposto e, addirittura, di senso contrario, di modo che della più antica si conserva il portico di accesso e la navata principale. Prima però di descrivere questa che è una delle più venerande chiese di Roma è opportuno premettere che anch'essa non è sfuggita alla sorte che pare accomunare quasi tutte le antiche basiliche romane. Certamente i tempi avversi o le mutate esigenze culturali hanno giocato a sfavore della basilica Lateranense o di quella di San Pietro al Vaticano o di San Paolo fuori

le Mura, così che delle antiche strutture rimane poca cosa. Questa di San Lorenzo, invece, ha ricevuto lo sfregio più inumano durante il bombardamento del 19 luglio 1943. La ricostruzione successiva ha restituito la bella chiesa nelle migliori condizioni che si potevano sperare.

IL DIACONO LORENZO

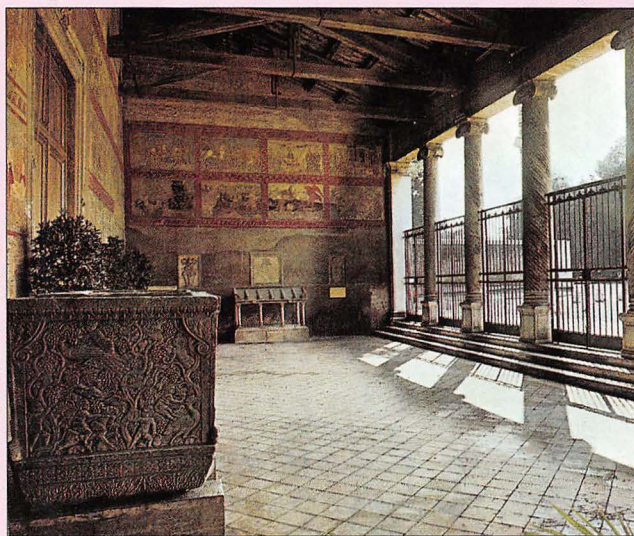
Le vicende della basilica cominciano dal sepolcro del diacono Lorenzo, che subì il martirio sotto l'imperatore Valeriano nel 258 e fu sepolto nella catacomba di Ciriaca. L'imperatore Costantino fece abbellire quel sepolcro, lo isolò trasformandolo in uno dei più splendidi monumenti dei

martiri romani. Non solo, qualche anno dopo, lo stesso imperatore fece edificare una vera e propria basilica, chiamata *basilica maior* (*basilica maggiore*).

Anche a quei tempi le frane giocavano brutti scherzi, fatto sta che, con l'andare del tempo, le infiltrazioni delle acque crearono pericolose instabilità del terreno. Ecco perché papa Pelagio II (579-590) fece costruire una basilica indipendente da quella antica. Con l'impiego di gran quantità di materiali lavorati, tolti dalle costruzioni antiche fatiscenti, edificò un magnifico complesso a tre navate divise da colonne corinzie scanalate, con capitelli di bella fattura, collegate tra loro da un architrave, costituito da elementi in parte diversi tra loro, ma unificati dalla decorazione a racemi vegetali e a girali di acanto; il portico di facciata dava sulla chiesa con due splendidi esemplari di colonne corinzie.

L'INTERNO

Sopra le navate laterali il papa fece ricavare un arioso matroneo, con le colonne di dimensioni minori di quelle sottostanti, esse pure di ordine corinzio, ma collegate da archi. Sopra il matroneo furono aperte quindici finestre per dare alla navata una briosità e lu-



■ Il nartece con gli affreschi duecenteschi che illustrano varie storie.



■ Veduta delle due basiliche. Quella paleocristiana e quella di Onorio III. L'arco trionfale segna il punto di demarcazione.



Particolare del mosaico e del ciborio.



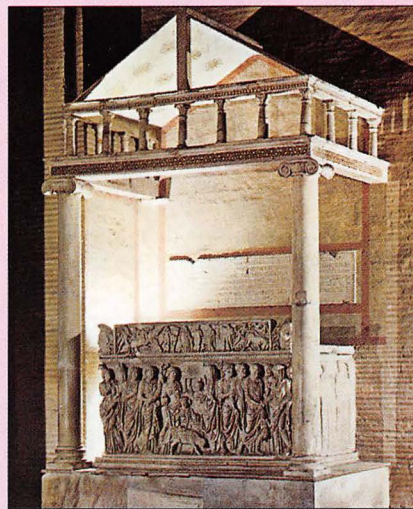
Il colonnato della basilica pelagiana con sopra il bel matroneo.

minosità solare. Il grande arco trionfale che introduceva all'abside fu decorato con mosaico opera di abili artisti romani.

La basilica era sorta fuori della cinta delle mura Aureliane, esposta alle scorrerie dei barbari e di predoni. Fu per questo che, un poco alla volta, le sorse attorno una sorta di fortezza denominata *Lau-renziopoli* (la città di Lorenzo); un robusto campanile, e una torre di difesa sono, con il chiostro romano i resti, che ancor oggi si possono vedere, dell'antica custodia.

Durante il pontificato di papa Onorio III (1216-1227) si realizzò un progetto che raddoppiò la lun-

ghezza della basilica. Fu demolita l'abside della basilica pelagiana e si sviluppò un corpo di fabbrica a tre navate che divenne il vano principale della chiesa. L'antico edificio di Pelagio fu sopravlevato e trasformato nel presbitero della nuova chiesa. Anche per la basilica, che diciamo di Onorio, furono impiegati elementi di spoglio. Le monolitiche colonne ioniche architravate, che formano le tre navate e il portico, forse provengono dall'antica basilica costantiniana, la cosiddetta *basilica maior*. È di questa fase edificatoria (sec. XIII) l'arredo cosmatesco che impreziosisce il portico, la navata e il presbiterio.

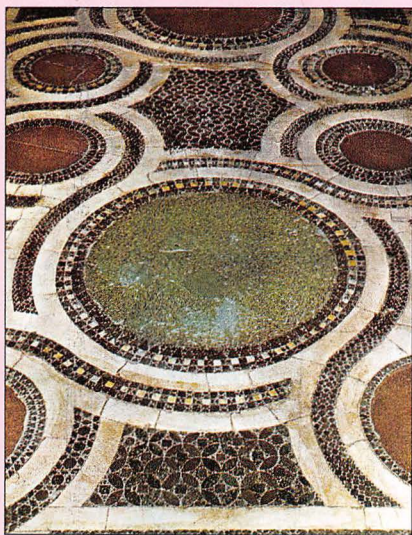


Tomba del cardinale Fieschi, nipote di Innocenzo IV, morto nel 1256.

IL PORTICO

La nostra visita inizia dal portico, opera dei Vassalletto, una delle più importanti famiglie di marmorai romani: sulle colonne ioniche strigilate (le scanalature non sono disposte verticalmente, ma si avvitano attorno al fusto) si appoggia l'architrave, purtroppo privata dal bombardamento della singolare decorazione a mosaici policromi. Le pareti interne sono coperte da affreschi (purtroppo in gran parte deturpati) del secolo XIII che narrano, con fresca scorrevolezza, le storie del santo titolare Lorenzo, di santo Stefano, la leggenda dell'altare privilegiato, del sacro cingolo e dell'imperato-

re Enrico II. Sono opera del maestro Filippo e di suo figlio Paolo. Sotto lo spiovente sono conservati tre sarcofagi antichi: uno rinvenuto nel secolo scorso dall'archeologo G. B. de Rossi, un secondo con una singolare copertura a tetto e un terzo, del secolo V d. C. (forse utilizzato come sepolcro per papa Damaso II), con scene di amorini vendemmianti. Accostato alla facciata interna si trova la sepoltura del cardinale Guglielmo Fieschi: si tratta di un sarcofago del II secolo d. C., con una bella scena di rito nuziale, inserito in una specie di edicola opera dei cosmati (sec. XIII) e ben ricostruita dopo il recente disastro.



La splendida decorazione del pavimento corre per tutta la navata centrale.



La cattedrale episcopale, di grande sontuosità, è del 1254.

GLI ALTRI ELEMENTI

Verso il fondo della navata centrale sono collocati i due amboni per la proclamazione del Vangelo e dell'Epistola: sono formati da ampie lastre di marmo bianco con inserti geometrici di granito rosso e di serpentino verde; le cornici sono finemente scolpite e

le paraste arricchite di mosaici policromi. Accanto all'ambone evangelico si eleva il candelabro pasquale, tortile, decorato di mosaici a pasta vitrea. Le riquadrature con marmi colorati sono riprese dal pavimento, anche questo del secolo XIII, messo in opera dai Cosmati, purtroppo in più parti danneggiato dal bombardamento del 1943.

Il presbiterio è dominato dal ciborio marmoreo: quattro colonne sorreggono un duplice ordine di colonnine architravate che culminano in un tetto ottagonale, sormontato da una minuscola lanterna. La monumentale cattedra episcopale, opera del 1254, è posta al fondo del presbiterio, a chiudere il coro rialzato; è contenuta tra due plutei, e quattro colonnine tortili delimitano questi elementi marmorei dove la decorazione cosmatesca diventa un trionfo di eleganza e di colore. I capitelli corinzi della basilica pelagiana aumentano la grandiosità di questo insieme.

Il mosaico dell'arco trionfale

della basilica pelagiana, cronologicamente collocabile alla fine del VI secolo, rappresenta Cristo assiso su un globo azzurro, segno dell'universo; con la destra benedice mentre la mano sinistra regge una croce astile. Alla sua destra san Pietro, san Lorenzo e papa Pelagio, che regge un modellino della basilica; alla sinistra san Paolo, santo Stefano e sant'Ippolito, che offre al Cristo la corona del martirio. Ai lati del presbiterio corrono due semplici banchi marmorei che terminano con due leoni di notevole fattura.

Sotto il pavimento del presbiterio (come dicevamo sopra ricavato nella più antica basilica pelagiana) è scavata la cripta dove sono le tombe dei santi Lorenzo, Stefano e Giustino. Nell'antico narcece della basilica pelagiana, nel secolo scorso, è stata ricavata la cappella sepolcrale di papa Pio IX, grande devoto del santo titolare della basilica.

PARTICOLARI

Le curiosità e le cose interessanti che si possono incontrare nella visita alla basilica sono tante: i primi due capitelli corinzi del presbiterio sono decorati con trofei d'arme e vittorie alate. In fondo alla navata di sinistra c'è l'ingresso alla cappella della santa martire Ciriaca; nel bel prospetto (forse di Piero da Cortona) sono inseriti i due monumenti funebri di Bernardo Guglielmi e di Gerolamo Alendri; il monumento del Guglielmi (a destra) è opera dello scultore fiammingo Francesco Dequesnoy. La scala che porta alla cappella e alle catacombe di Santa Ciriaca è decorata a bassorilievi con le anime purganti. I lavori risalgono alla sistemazione del 1677. Sull'altare della cappella di Santa Ciriaca è collocata una elegante edicola cosmatesca del XIII secolo che racchiude un rilievo degli inizi del 1500 con Gesù morto sorretto da Maria e da San Giovanni; lo stemma sulla base della cornice è della famiglia Farnese.

Natale Maffioli

GLOSSARIO

Conversando di chiese e basiliche, sovente si è fatto riferimento ad un **ordine** o **stile** che era, di volta in volta, **tuscanico** (a) o **ionico** (b) oppure **corinzio** (c) o **composito** (d). Parlare di ordine significa fare riferimento ad una serie di elementi che concorrono a caratterizzare un edificio architettonicamente importante. Di certo tutti abbiamo notato che il **capitello** (la parte terminale di una colonna) è l'elemento più appariscente e caratterizzante di un ordine. Il capitello **tuscanico** è semplice, in genere senza alcuna decorazione; più complesso è il capitello **ionico**: forse il più elegante tra gli ordini classici, è caratterizzato dalle due eleganti volute che abbracciano la parte superiore della colonna, sempre finemente decorata. Il capitello **corinzio** è un trionfo di verzura: idealmente è composto da foglie di acanto e di altri vegetali accartocciati; il **composito**, invece, è il frutto della fusione del dorico con il corinzio, usato in epoca imperiale, il primo esempio lo si trova nell'arco di Tito a Roma. Nella Città Eterna si usava, anche se raramente, un ordine tipico della Grecia classica: il **dorico**; vi appartengono le splendide colonne che attualmente dividono le tre navate della chiesa di San Pietro in Vincoli.

Un ordine però non è dato unicamente dal capitello, i suoi elementi costitutivi sono: **colonna** e **trabeazione**; la colonna, a sua volta, è composta da una **base** (a volte molto elaborata) da un **fusto** (che può essere liscio o, in vario modo, scanalato) e dal **capitello**. La trabeazione che si appoggia al capitello è formata da un **architrave**, da un **fregio** (che poteva essere decorato) e da una **cornice**; quest'ultimo elemento sporge decisamente in fuori e, nell'ordine corinzio, è sostenuto da mensole.

Il modo di costruire dei romani prevedeva non solo l'utilizzo dei singoli ordini, ma anche la loro sovrapposizione, come per esempio nel *Colosseo*: alla base è posto il tuscanico, sopra lo ionico, poi il corinzio e al termine il composito. Quest'ultimo è formato da **lesene**, cioè da pilastri di poco spessore appoggiati alla parete. Sempre nel *Colosseo* si nota una soluzione tipica dell'architettura classica romana: l'unione degli ordini architettonici con l'arco.

BEATI I VINCENTI

«**C**aro doctor J., come si può ripetere "Beati i miti?". Oggi bisogna essere dei duri: o vinci o crepi, perché non trovi nessuno che ti faccia un favore. Un aereo si schianta a terra? Si applaude: è una manna per i giornalisti e soprattutto si fa posto ad altri. È proprio così! Se il tuo collega muore, sotto sotto sei più contento che triste, perché puoi prendere il suo posto. Da parte mia, sento che sto diventando senza cuore. E i tuoi migliori amici li perderai per una storia di soldi... (Michele, 16 anni)

Caro Michele, immagino che a 16 anni tu abbia potuto sperimentare in prima persona poche situazioni limite che fanno dubitare della possibilità di vivere i valori cristiani. Dietro il cinismo delle tue espressioni mi sembra di scorgere qualche punta di tristezza... Non sei il solo cui il Vangelo appare un'utopia, soprattutto quando il mondo è descritto senza sfumature, o tutto bianco o tutto nero. La realtà invece è... "il grigio". Matteo, 25 anni, giovane dirigente, mi pone il medesimo problema, ma in termini più equilibrati. Dice: *"Nell'educazione cristiana classica, non si insegna ai fanciulli a sviluppare le loro idee e a prendere in mano la propria vita. Ora rispettare se stessi è farsi rispettare. Io credo che per formare dei cristiani riusciti bisogna farne persone competenti che abbiano fiducia in se stessi, possano essere motori più che imitatori, capaci di entusiasmo e convinzioni. Costoro possono a loro volta aiutare gli altri a sviluppare le loro competenze..."*.

Tu sei nell'età delle scelte. Essere un vincitore o un perdente è una scelta piuttosto dolorosa di cui nessuno possiede la chiave, ma da cui non si sfugge. I messaggi che la società invia sono importanti ma non tutti militano dalla parte giusta. Numerosi film devono il loro successo a eroi vincenti, che instaurano il loro dominio con gran fracasso e grandi sceneggiate. Ma questa non è la realtà.

Altri cineasti scelgono al contrario la strada della sensibilità e presentano personaggi umanissimi in un mondo infinitamente complesso. Ma... valgono qualcosa per te e i tuoi coetanei? Non so ma penso che difficilmente ti identificherei in questi anti-eroi.

■ **Genitori ed educatori si trovano di fronte a un dilemma:** in un tempo in cui si assiste a lotte selvagge per un posto, per mantenerlo e avanzare di grado, occorre educare al successo ad ogni costo? I datori di lavoro parlano di risultati, di efficienza, di iniziativa, di audacia, di leader. La scuola ne segue le orme, la sua parola d'ordine è "riuscita", e un'altra tendenza vuole esaminare il comportamento dei fanciulli delle materne per individuare i più forti. Nessuno pretende che per preparare gli adolescenti a vivere in una società competitiva, bisogna allevarli nella bambagia e proibirgli ogni ambizione. Siamo nel cuore dell'azione educativa che può riassumersi in questa domanda: come abituare a trovare in se stessi le risorse per far fronte agli imprevisti e alle difficoltà?

■ **Educarli ad aver fiducia nelle proprie possibilità** non significa farne degli squali. L'educazione è l'arte di ben dosare gli stimoli necessari alla vita e riequilibrare quelli che risultano eccessivi. L'esigere troppo da un ragazzino può generare delle catastrofi, in particolare



quando lo si costringe a sforzi fuori misura. Il pericolo allora è rifugiarsi nel rifiuto anoressico, suicidare le facoltà intellettive. Un altro pericolo incombe su chi è stato educato al successo: lo smacco destabilizza completamente. I vincenti vanno incontro alla catastrofe se non hanno coscienza di essere vulnerabili.

Ma torniamo al Vangelo. Il messaggio è chiarissimo: Gesù è un perdente, ed è a fianco dei perdenti della storia. È la sua scelta e per questo ha dato la sua vita. Ma ciò non vuol dire che egli sia un debole. Tutt'altro. Egli dà prova di grande fermezza, si comporta come un uomo battagliero che ha un suo progetto e sviluppa una strategia per portarlo a termine.

■ **Quando Cristo ci dice: "Ama il prossimo tuo come te stesso"**, è un educatore. Il "te stesso", che noi cristiani abbiamo la tendenza a dimenticare, significa che dobbiamo valorizzare le nostre risorse personali d'iniziativa, di libertà, di creatività per affrontare un mondo difficile. Gesù non invita a rifiutare il desiderio d'essere un vincitore, ma a trasformarlo. Metti i tuoi talenti al servizio dei tuoi amici e dei più poveri. L'appello alla conversione non si esprime solamente in termini di rinuncia, ma anche di combattimento. *Riuscita, efficienza*, sono vocaboli trappola. Io ti propongo *solidarietà e fecondità*. Il Vangelo è un appello alla resistenza, per umanizzare un mondo che funziona con la logica del più forte. Tu puoi remare nel senso della corrente, e stare con coloro che s'illudono di essere forti. Ma se vuoi essere un vero vincitore, non devi rassegnarti al male. □



CLOWN PER AMORE

di Graziella Curti



Da qualche tempo tra Francia e Brasile è nato un nuovo collegamento. È un filo agile, ma tenace: quello della ludo-danza, cioè di un'espressione corporea al femminile che una suora salesiana ha inventato perché le ragazze e le donne riconquistino sicurezza e creatività.

Zélia Patrício è una brasiliana, suora, Figlia di Maria Ausiliatrice, nata nel nordest del suo grande paese. Suo padre e sua madre e anche i suoi nonni erano gente di circo. Per far sorridere il popolo che soffriva per la povertà e la violenza dei latifondisti, radunavano le comunità dei vari quartieri o dei villaggi e davano spettacolo. Papà animava un teatro di marionette e faceva il pagliaccio. La mamma danzava. Anche la piccola Zélia, comincia a ballare a soli tre anni. La tradizione brasiliana, molto attenta all'accoglienza, prepara i più piccoli

a dare il benvenuto in casa attraverso la danza. La piccola cresce in questo ambiente di naturalezza e di espressività arricchendo la sua vita di arte, musica, creatività. Quando decide di dare una svolta alla sua vita ritrova anche nell'ambiente salesiano uno stimolo per continuare su questa linea.

L'INFANZIA NEGATA

È il 1986 e l'ex piccola ballerina frequenta una facoltà artistica. La preside non accetta di conferire diplomi senza un progetto attuato con

un tirocinio sul campo. Da tempo Zélia si va facendo una domanda: "L'infanzia negata, cioè i bambini emarginati, violati, esclusi possono avere creatività?". Non è un interrogativo di poco conto, perché proprio dalla capacità creativa può dipendere la riuscita di un'esistenza, meglio, la serenità di una vita, che invece sembrerebbe costretta da gravi condizionamenti ad annullarsi. Così cerca l'ambiente adatto per la ricerca. Frequenta una scuola materna dove vengono depositati per lunghe ore del giorno bambini figli di prostitute, di ragazze madri, di genitori alcolizzati: un'infanzia triste, che non viene per nulla aiutata a crescere dalla struttura scolastica. Per fortuna, la dirigente è una suora brasiliana ex-missionaria in Africa. In lei Zélia trova un appoggio entusiasta per il suo progetto.

Incomincia con l'intrattenersi con i bambini a piccoli gruppi. Propone giochi di relax, esercizi di concentrazione, ascolto di musica. Le reazioni non si fanno attendere. I bimbi si svegliano dall'apatia e attendono con gioia l'incontro seguente.

Mentre il tirocinio progredisce, si notano così buoni risultati che si vorrebbe trattenere la ricercatrice per "rinnovare" la struttura. Zélia però viene destinata ad una scuola nello stato di Minas Gerais dove inizia, come attività extra scolastica,

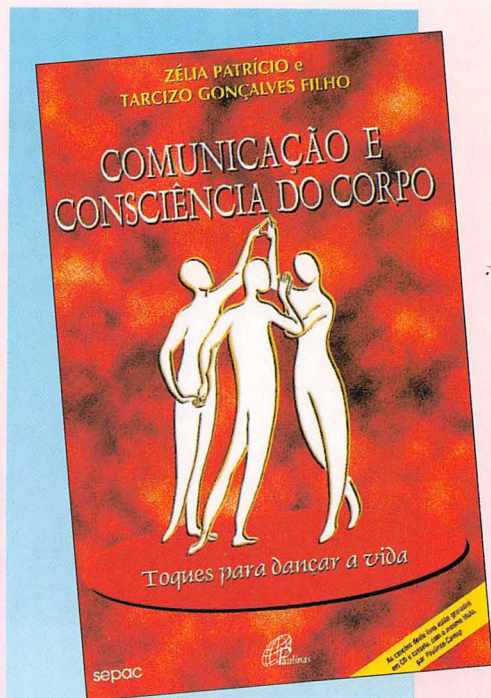
gruppi di danza e musica, sempre nel segno della scoperta di una creatività, spesso latente, che deve essere risvegliata.

COMUNICAZIONE E COSCIENZA DEL CORPO

Accanto all'attività artistica tra i più poveri, continua lo studio per approfondire la sua convinzione e cioè che in tutte le persone, specialmente le più ferite a livello psicologico, c'è qualcosa che può essere espresso perché si attui la liberazione.

Questa idea è portata avanti nella tesi di comunicazione sociale, che pone termine alla frequenza al Centro di Comunicazione Sociale (SEPAC) nella città di São Paulo.

La verifica della tesi avviene questa volta in un gruppo di ragazze riguardo alle quali l'autrice si chiede: perché le adolescenti perdono la spontaneità nella relazione, specie con i genitori? Perché si innamorano precocemente? Il risultato più immediato è una evidente maturazione affettiva. Le ragazze si dimostrano più aperte in famiglia, ma anche più critiche nei confronti dei loro coetanei e meno disponibili a un innamoramento precoce. Applicando la terapia della ludo-danza, Zélia riesce a suscitare interesse in un'età in cui si fanno sentire molto



COMUNICAZIONE E COSCIENZA DEL CORPO Tocchi per danzare la vita

(Comunicação e consciência do corpo – Toques para dançar a vida)

È l'opera di suor Zélia fatta insieme con Padre Tarcizo Gonçalves Filho, tornato giovanissimo alla casa del Padre.

L'edizione è stata realizzata dalle Paulinas di São Paulo e comporta un libro, un CD e una audiotape.

Il contenuto riflette sull'ansia e la solitudine della gente nella corsa al potere e mostra come, attraverso esercizi semplici: danze, musica, gesti, si possa trovare un equilibrio per vivere in modo diverso.

la solitudine e il non senso. L'appartenenza a un gruppo permette alle adolescenti di sentirsi più sicure e più protette a livello affettivo.

TRE TAPPE A COLORI

Ora Zélia si trova ad Anápolis dove insegna e anima una esperienza di ludo-danza per 200 ragazze divise a gruppi di 20. Si tratta quasi esclusivamente di bambine e adolescenti con problemi. Finalità: dare





■ Suor Zélia con Pierre Babin.



■ Un gruppo di ludo-danza animato da suor Zélia.

più consapevolezza alle donne in modo che possano prendersi gli spazi loro dovuti in famiglia e nella società e riescano a sottrarsi alla violenza del maschio o a tradizioni oppressive antifemminili. Il cammino didattico di ludo-danza prevede tre semestri di frequenza. *Nei primi sei mesi* prevalgono esercizi che mirano a disinibire il corpo e a liberare la creatività. La musica di sottofon-

do è quella popolare, molto vicina alla tradizione. Il colore scelto per i simboli, la camicetta, il braccialetto e altri accessori è l'arancio, la tinta del creativo.

Nel secondo semestre si passa a esercizi di interiorizzazione che portano alla scoperta dell'io originale. Il colore dominante è l'azzurro, che richiama il cielo, l'utero, l'accoglienza. In questo periodo le ragazze devono sentire di essere amate, come vuole la pedagogia di Don Bosco. *Nella terza tappa* il percorso porta a scoprire la spiritualità del corpo e il senso della vita. Cambia la musica di sottofondo, che diventa più meditativa; il colore è il violetto, aumentano il silenzio e la condivisione.

Al termine del corso, un gruppo di esperte seleziona le adolescenti che a loro volta possono diventare animatrici dello stesso progetto in altre scuole, in centri giovanili, favelas, ecc.

L'INCONTRO CON PIERRE BABIN

Nel settembre 1998, arriva in Brasile dalla Francia Pierre Babin che da anni ha fondato una scuola di comunicazione a Lione, dove approdano ricercatori da tutto il mondo. Al seminario, tenuto a São Paulo

presso la SEPAC da questo esperto famoso, partecipa anche Zélia, invitata dalle responsabili del centro, che già precedentemente l'avevano chiamata a far parte della loro équipe nei corsi estivi.

Al termine del seminario, sempre dalle dirigenti della SEPAC, proprio lei viene scelta per andare a Lione, presso il centro di Babin, a frequentare un corso di due mesi, portando il contributo della sua ricerca, cioè la specifica attenzione al tema "Comunicazione e coscienza corporale".

Lo studioso la invita a imparare bene la lingua francese per poterlo aiutare con i gruppi internazionali in alcuni corsi di comunicazione pastorale.

Dopo aver letto il progetto di ludo-danza, Babin scrive: "... rendo grazie a Dio per il vostro dono e per questa grazia particolare di capire i piccoli che è in voi. Un bellissimo lavoro originale, personale, creativo, poetico. Voi riuscirete a formare attraverso l'esempio, il contatto personale, il servizio".

Zélia però ritornerà al suo Brasile perché pensa di poter coniugare il locale con l'internazionalità; l'attenzione alle microstorie con il contributo di creatività a favore delle donne in altre culture.

Graziella Curti



SCHEDA QUATTRO

Fabio Sandroni

Presentiamo la **quarta parte** del rapido excursus su alcune pellicole che possono essere utilizzate per una riflessione sul tema dell'anno. Ribadiamo che il criterio seguito per la selezione si basa sulla reperibilità e sulla necessità di evitare proposte troppo datate.

FILM DRAMMATICI

CHE ORA È

di Ettore Scola (89)

L'incontro tra un padre sessantenne ed il figlio che sta facendo il militare: nell'arco di 24 ore un serrato confronto tra i due, all'insegna della difficile comunicazione.

MUSIC BOX – PROVA

D'ACCUSA di Constantin Costa-Gavras (89)

Un giallo: l'indagine di una giovane avvocatessa di successo per difendere il padre, presunto ex criminale di guerra. A metà tra dramma giudiziario e melodramma familiare.

L'OTTAVO GIORNO

di Jaco Van Dormael (96)

Un uomo d'affari, talmente preso dal proprio lavoro da fare a pezzi gli affetti familiari, incontra un ragazzo down che lo guida alla scoperta del senso delle cose, aiutandolo a recuperare l'affetto delle figlie. Attraverso una commedia dolce-amara traspaiono riflessioni e scenari sociali inquietanti.

MY LIFE di Bruce Joel Rubin (93)

Un giovane uomo, prossimo a diventare padre, si scopre malato terminale. La futura nuova vita gli darà forza per affrontare la terribile prova, lasciando un singolare testamento spirituale. Piuttosto lacrimogeno.

PER I PIÙ PICCINI, MA NON SOLO

BAMBI di David Hand (42)

Il padre, che sembra lontano dalla vita del figlio, è sempre vicino a lui nei momenti più difficili, pronto a salvarlo.



IMMAGINI DI PADRI, IMMAGINI DEL PADRE

**La paternità attraverso il Cinema:
relazioni umane come frammenti riflessi
di un legame divino.**

la partita della vita col figlio, mentre questi dovrà vedersela con "la scelta più importante", dribblando le facili tentazioni del sesso, del potere, del denaro. Una pellicola drammatica e commovente dove il basket, lo sport, la fatica del giocatore sono risposte concrete al disagio giovanile e al desiderio reale di crescita umana e sociale.

PAPÀ È IN VIAGGIO D'AFFARI di Emir Kusturica (84)

Onirico viaggio nella Jugoslavia degli anni '50 attraverso lo sguardo fantasioso e sognante del piccolo Malik a cui si fa credere che il padre, inviato al confino per la delazione di un'amante vendicativa, è temporaneamente in viaggio d'affari. Così, mentre il bimbo cresce e scopre un mondo meschino, prende corpo una figura paterna che non corrisponde all'edificante modello in cui aveva sempre creduto. (Continua)

MARY POPPINS di Robert Stevenson (64)

Fiabesca riflessione sull'importanza del ruolo del padre nella famiglia, soprattutto per la crescita dei figli. Meno ingenuo di quanto possa apparire.

PER RAGAZZI

L'ATTIMO FUGGENTE

di Peter Weir (89)

Un suggestivo film sull'educazione dei giovani, annovera tra le figure più castranti quella di un padre-padrone di novella formula. Il tema, nel film, non è centrale e la figura paterna presentata è abbastanza stereotipata, ma non poteva mancare in questo elenco per il forte impatto che ha avuto.

A TINTE FORTI

HE GOT GAME

di Spike Lee (98)

Un detenuto viene messo in libertà vigilata per indurre il figlio, astro nascente del basket, ad iscriversi all'Università che ospita la squadra del governatore; i rapporti tra i due non sono semplici: l'uomo sta scontando la condanna per l'omicidio involontario della moglie... Il padre si gioca



IL MESE IN LIBRERIA

Libri novità a cura di Giuseppe Morante



32

I PENSIERI DI DON BOSCO

di Teresio Bosco
LDC, Leumann (To) 1998
pp. 160

LA LEZIONE DELL'ORATORIO

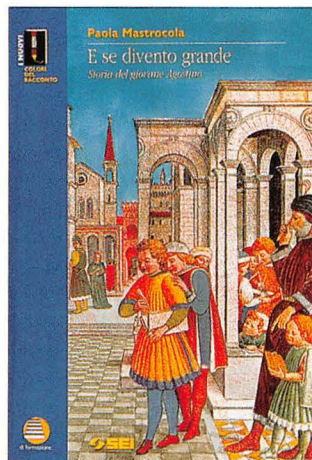
di Luigi Natoli Ferlazzo
Intilla Ed. Messina 1998
pp. 64

Questi due testi possono aiutare coloro che vogliono avere una conoscenza di Don Bosco tra riflessione storica (pensieri) e prassi educativa (oratorio). Perciò, una lettura che vuole portare a familiarizzare con un grande personaggio che certamente ha ancora un potente influsso sulle politiche dell'educazione. Mentre il primo testo contiene 1500 suoi "pensieri", che hanno accompagnato la sua missione; il secondo raccoglie vari scritti di un ammiratore del santo dei giovani, apparsi a partire dalla ricorrenza del centenario della sua morte (1988). Si tratta di riflessioni quasi a diario che ne raccontano il messaggio.

UNA "STORIA" DI VITA

E SE DIVENTO GRANDE
Storia
del giovane Agostino
di Paola Mastrocola
SEI, Torino 1999
pp. 220

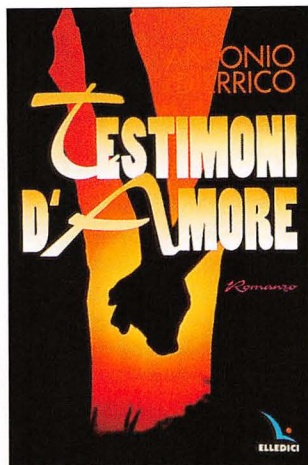
Il libro racconta una storia romanzata, liberamente ispirata a quella specie di autobiografia che sono le Confessioni di sant'Agostino. Da ragazzo di campagna, nel Nord-Africa del IV secolo, Agostino vive la sua giovinezza tra mille dubbi, viaggi e peripezie, con amici giusti e sbagliati, sognando di diventare qualcuno... E ce la farà, un giorno, arrivando nel cuore dell'Impero e imponendo alla storia una sua originale dimensione. Tra storia e fantasia, tra documenti e ricostruzioni, quasi se ne trascrivono le Confessioni, senza tradirne lo spirito, ma indicandone il senso.



È una lettura affascinante per adolescenti e giovani che vogliano riflettere sulla propria vita per "diventare grandi...". Sant'Agostino, da grande, scrisse che aveva capito che c'era un disegno su di lui, che egli aveva cercato di realizzare. Il messaggio non vale per ogni uomo?

UN PIACEVOLE ROMANZO

TESTIMONI D'AMORE
di Antonio D'Errico
LDC, Leumann (To) 1998
pp. 156



Si tratta di una moderna allegoria della vita umana. Un viaggio-parabola che racconta la storia di persone che hanno dentro di sé le caratteristiche per offrire un insegnamento che contiene indicazioni per tutti. La storia vissuta dai protagonisti di questo romanzo viene descritta come un viaggio a tappe, alla scoperta di valori vissuti nella gioia e nella sofferenza. Il "viaggio", allegoria della vita, ha un metamesaggio: è il viaggio dell'uomo che si interroga – sulla falsariga dell'uomo biblico – sul significato della sua vita, sull'alleanza di amore e di libertà tra Dio e l'uomo. E si sa quanto oggi sia urgente il recupero di questa capacità di riflessione, per imprimere un orientamento a chi non ha più speranza di futuro.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

TESTIMONIANZE STORICHE

COSENTINO 1944
GIORNI DI LACRIME E DI SANGUE
di Giovanni Bozzo
Genova, Cr.Es.P.I. 1998
pp. 168

Non si tratta della drammatica ricostruzione di un diario di guerra, né della semplice storia dei densi avvenimenti vissuti dai paesi del Casentino nel 1944. Questo è un libro-testimonia, per non dimenticare! In mezzo alla desolazione si staglia la grandezza d'animo di un giovane prete, che in tempi di morte porta speranza; in tempi di paura porta coraggio; in tempi di terrore porta consolazione. Sono pagine in cui si intrecciano storie di donazione e di guerra. Il protagonista vive in prima persona le vicende belliche, disposto, in mezzo a tanta barbarie, a esporre continuamente la vita a favore dei propri compaesani. L'amore per l'uomo lo porta a fare della propria vita un dono per gli altri. Non si tratta tanto di un episodio di vita dell'autore del diario, ma della testimonianza di un silenzioso ascolto della voce di Dio, che lo porterà, attraverso la sofferenza della guerra, a fondare una comunità di contemplativi.



UNA ALLEGORIA EDUCATIVA

I CUCCIOLI DI REGNO PAX

di Silvana Tamburini
I Libri delle stelle,
Cencio (Sa) 1999
pp. 142

Il significato allegorico di questi racconti "è fondato sulla celebrazione della splendida utopia dell'educazione" (come viene scritto nella presentazione), che può trasformare la violenza e la sete di potere dell'uomo in autentiche esperienze di Amore. Si tratta di una trascrizione fantastica dell'utopia profetica della trasformazione del lupo in agnello, che nel mondo dei cuccioli feroci del Regno Pax, fa rivivere l'eterno conflitto tra voglia di dominio e spirito di amore, fra sovranità come servizio e potere come sopraffazione.



Anche in una bella fiaba come questa, si giunge al momento della purificazione, passando da una ansia di distruzione a un vivere nella pace. Cioè, il protagonista potrà ritornare a vivere coi suoi simili solo quando avrà imparato a vivere in pace, quando anche tra di loro si vorranno bene, quando avranno imparato a tendersi vicendevolmente la mano con amore.

ALLEGORIA DELL'ADOLESCENZA

VÀ CON I TUOI ARTIGLI

Un'avventura tra gli uomini-dinosauro
di Renato Clementi
SEI, Torino 1999
pp. 160



Ancora una descrizione tra fantasia ed interpretazione della vita come allegoria dell'esistenza, soprattutto adolescenziale, in vista di un proprio futuro sognato e sperato. Il libro racconta di un viaggio, tra fantasia e scienza, di tre dromosauri attraverso gli ambienti selvaggi dell'era del Cretaceo. E simboleggia il viaggio "umano" dei dubbi e delle incertezze anche degli attuali adolescenti, continuamente dibattuti tra la propria personalità in formazione ed i modelli sociale e parentali di riferimento.

Il protagonista del viaggio denso avvincente riuscirà nel suo intento solo dopo aver affrontato crudeli difficoltà e pericoli imprevisi. Ma dovrà scoprire a sue spese che molte cose dentro di sé sono cambiate, e con esse deve fare i conti se vuole veramente realizzare la sua missione. Non è sufficiente infatti il tentativo di imitare i genitori, deve trovare una propria strada.

UNA FAVOLA DOTTA

STORIA DI UN EROE

di Franz Amato
Lalli Editore,
Poggibonsi 1998
pp. 96

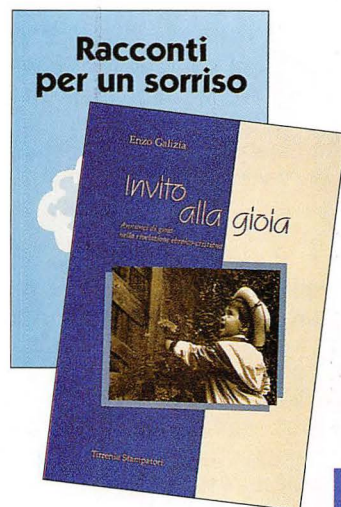
Questo semplice e piacevole libretto descrive la metafora della vita alla luce di una certa categoria di persone, in una sintesi apparentemente semplice ma profondamente drammatica per la vita di tanti giovani della nostra società. Attraverso "la favola sulla droga" descrive la metafora delle esperienze più pesanti della vita attuale. Una favola dotta con i grandi significati della vita nella sua visione globale, che può essere letta con diverse modalità di interpretazione. Si tratta dell'uomo che appassisce sotto il peso del dolore e del caos, lotta contro ciò che vuole annientarlo e renderlo schiavo, e viene liberato infine dall'intervento divino. È il dramma umano, interpretato simbolicamente da una carica di significato religioso, densamente piena del fascino della riuscita, poggiata su una speranza finalmente "liberante".



LE FONTI PER UNA VITA SERENA

RACCONTI PER UN SORRISO

di Emilia Andreotti
Editrice lecchese,
Lecco 1998
pp. 94.



INVITO ALLA GIOIA

Annunci di gioia nella rivelazione ebraico-cristiana
di Enzo Galizia
Tirrenia Stampatori,
Torino 1998
pp. 126

Tra fantasia ed ironia, l'autrice del primo libretto si propone di narrare l'ordinarietà della vita umana impegnata nelle cose più diverse; ma solo nel momento in cui uno ne prende coscienza, le cose sembrano assumere una loro consistente corposità, per cui possono essere sdrammatizzate anche le situazioni più pesanti. Il secondo testo parte dalla sapienza biblica, per dare lo stesso significato, ma come fonte della gioia che viene da Dio. Dall'insieme emerge un "sapore biblico" della vita da cui traspare un atteggiamento fondamentalmente ottimistico: più le cose sono semplici, più sono piacevoli.

di Bruno Ferrero

TUTTA COLPA DEI VIDEOGIOCHI?

Se dei ragazzi lanciano sassi, di notte, sull'autostrada bersagliando le auto o dei liceali fanno una strage insensata nella loro scuola, molti esperti puntano il dito contro i videogiochi. Che abbiano ragione?

Ogni strumento di comunicazione che monopolizza la ribalta e l'attenzione, suscita giudizi contrastanti, spesso opposti. Il più delle volte a livello puramente istintivo. Il computer casalingo, con il suo corteo di videogiochi, cd interattivi e Internet non fa eccezione. Che il computer sia un utile strumento di lavoro non lo dubita più nessuno. I videogiochi invece subiscono processi continui, dalle nonne ai giornali. In famiglia, è importante passare dalla demonizzazione dei videogiochi a un rapporto consapevole e responsabile.

Le accuse ai videogiochi sono piuttosto serie.

I videogiochi promuovono l'isolamento e quindi l'egocentrismo del giocatore. Con la fuga nel mondo apparente e virtuale dello schermo, il giocatore si sottrae al confronto con i suoi simili.

I videogiochi di guerra, ampiamente divulgati, trasmettono ai giovani la gioia di compiere azioni di guerra. Il giocatore va a caccia di uomini, nel vero senso della parola, e viene premiato se li uccide. Ciò porta necessariamente a rendere crudeli e spietati i giocatori. La violenza appare il mezzo migliore per la soluzione dei problemi.

Con i videogiochi i ragazzi ottengono un potere decisionale nella realtà fittizia, senza saper valutare le conseguenze del loro agire e senza assumersi le responsabilità. I videogiochi sono killer del tempo. Impediscono cioè lo sviluppo naturale dei bambini e dei ragazzi, i quali crescono in un mondo virtuale invece che nella realtà. Sono una vita di "seconda mano".

Poiché il giocatore in molti giochi diventa padrone del bene e del male, in lui si confondono i confini etici e morali. La scarsa coscienza

dell'illecito si dimostra anche nella sfrenata pirateria delle copie.

Per molti ragazzi i videogiochi sono una "via di fuga". C'è una giustificazione: la mancanza di alternative. Chi non trova nel mondo reale la possibilità di formarsi attivamente, si rivolge al mondo fittizio, virtuale. Quali possibilità offre la città a un ragazzo dai dodici ai sedici anni, che è già troppo grande per giocare con le figurine dei calciatori?

Se i videogiochi avessero soltanto effetti negativi, il futuro dei nostri figli non sarebbe davvero piacevole, poiché ormai non è più possibile fare a meno del computer e dei giochi programmati per esso.

Nessuno oggi mette in discussione il valore dei libri, solo perché si stampa tanta letteratura spazzatura. Come i libri, anche i videogiochi sono un mezzo con il quale si può trasmettere sapere e divertimento: è quello che, con una orribile parola, viene chiamato *edutainment* (educare attraverso il divertimento).

Nel videogioco si rispecchia non solo il livello tecnologico della nostra cultura, ma anche il mondo interiore dei giocatori, le paure, le nostalgie, i desideri, le sensazioni, i valori, le norme e gli orientamenti di vita.

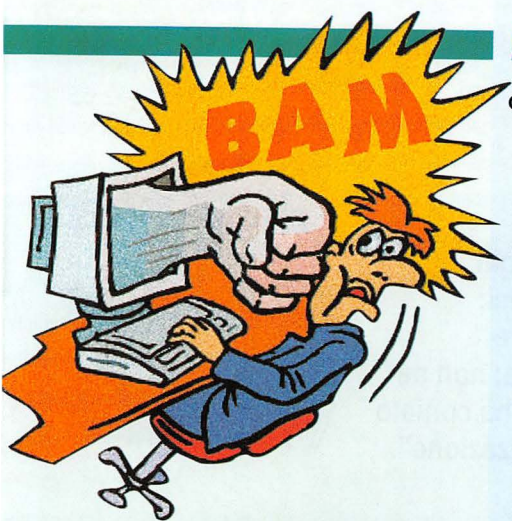
I giocatori che devono destreggiarsi in mondi estranei mettono alla prova le loro capacità.

Ciò che è loro vietato nella vita reale, cioè esercitare potere e influenza, sviluppare sensazioni di superiorità, sperimentare tensioni e scongiurare pericoli, lo ritrovano nella simulazione, poiché i contenuti di questi giochi sono stati concepiti proprio per queste esigenze e per queste aspettative. Si spiega così il loro enorme successo economico e la loro ampia diffusione.

Sotto questo aspetto i videogiochi si rivelano positivi:

aiutano i ragazzi a coordinare tatto, vista e udito, ad impossessarsi di nuove sofisticate tecnologie, e anche a imparare buone qualità come la perfezione, l'affidabilità e il controllo delle emozioni. In generale i videogiochi confermano e rafforzano quanto bambini e ragazzi hanno già interiorizzato riguardo a concetti sociali, valori, norme e aspettative comportamentali. Le esigenze della





società come il rendimento, la resistenza allo stress, la calma, la capacità di reazione, la vocazione alla carriera e l'atteggiamento concorrenziale, vengono trasmesse tramite le dinamiche dei videogiochi.

La partecipazione comune dei genitori e del bambino all'uso del computer apre nuove vie per la comunicazione genitori/figli e offre a molte famiglie la possibilità di entrare nuovamente in un dialogo con la generazione che sta crescendo.

Inoltre i genitori devono fare attenzione che i giovani nell'uso ludico dei videogiochi mantengano sufficienti possibilità espressive per poter manifestare la loro personalità e le loro sensazioni, i desideri e i dolori individuali. Si deve impedire che i bambini diventino un giocattolo in balia degli stimoli, delle sensazioni e delle impressioni suscitate dalle immagini sullo schermo.

I videogiochi non devono esaurire il tempo libero. Si deve ottenere che i ragazzi o i bambini li affianchino ad altre esperienze serie e alle richieste del mondo reale. Allora il gioco non prenderà il sopravvento nella vita quotidiana e si impedirà che i bambini fuggano dalle loro responsabilità.

I genitori devono aiutare i figli a superare, progressivamente, la posizione egocentrica, orientata verso il gioco nei confronti dei media e utilizzare le possibilità di informazione e di apprendimento offerte dai giochi stessi per il processo di formazione e maturazione. È qui che si inserisce il fondamentale aiuto della scuola. A scuola si deve apprendere per la vita. Oggi, i giochi elettronici fanno parte a tutti gli effetti della cultura e della vita.



I FIGLI "COMPUTERIZZATI"

Prima ci si lamentava perché i figli erano sempre giù in strada a giocare a pallone piuttosto che in casa a fare i compiti.

Poi, complice l'avvento della società tecnologica, è diventato di moda interrogarsi sul perché i ragazzi trascorrono tante ore davanti alla TV.

Ora è di turno il computer: si moltiplicano le teorie sociologiche e i dibattiti degli esperti per capire come mai c'è sempre qualcosa che distrae i ragazzi dai loro doveri quotidiani.



Da genitrice, mi dà un certo fastidio che si pensi che le nuove generazioni siano sempre vittime di macchinazioni diaboliche che si consumano alle spalle di tutti noi, comuni mortali. In primo luogo si fa torto ai giovani se li si ritiene così stupidi da non saper valutare il peso degli interessi e delle occupazioni personali. Per noi adulti, poi, questo modo di ragionare è un vero e proprio autogol: siamo davvero privi di capacità di analisi o apertamente in malafede, se non sappiamo riconoscere che certi fenomeni non sono la causa, ma l'effetto della disattenzione educativa e affettiva che caratterizza molte famiglie.

L'indulgere davanti al computer mi fa pensare che questi figli, ahimè, siano ormai costretti a intrappolarsi nella realtà virtuale dal momento che non trovano in giro persone che sappiano farli innamorare della realtà reale; se fanno vi-

degiochi noiosissimi, è perché non trovano un modo più costruttivo per mettere alla prova le energie di cui dispongono; il navigare su Internet, poi, è talvolta una sorta di S.O.S. cibernetico per dichiarare, a qualcuno meno distratto dei familiari, un sano bisogno di relazione amicale.

Piccola verifica della mia teoria interpretativa: proponete a vostro figlio un coetaneo in carne e ossa con cui chiacchierare o giocare; o magari offritegli voi stessi per realizzare insieme qualcosa di simpatico: vedrete che in poco tempo il ragazzo guarirà dalla dipendenza elettronica, perché ai suoi occhi una compagnia reale vale sempre cento volte le prestazioni del computer più dotato.

Non riuscite, invece, a dirottare l'attenzione dei figli demonizzando il PC. Queste manovre sono da considerare pericolose e fuor-

di Piero Borelli

PROFETI

L'articolo 28 invita ad essere vigili e attenti ai nuovi tempi apostolici: una rievangelizzazione è sempre più attuale e dunque necessaria; non ne fa mistero il pontefice che anzi ha coniato l'espressione "nuova evangelizzazione".



vianti, perché finiscono col creare, per il piacere della trasgressione che colpisce quasi tutti i ragazzi, un'overdose di videogiochi e affini.

Piuttosto che chiedere una rinuncia forzata, vale la pena invece di impegnarsi, come genitori, a selezionare il tipo di giochi da mettere a disposizione dei figli: aiutarli a scoprire il gusto di percorsi linguistici e logici può rappresentare un importante diversivo rispetto all'insistenza maniacale per guerre stellari e affini; così come insegnare a usare il computer per fare i compiti o Internet per le ricerche scolastiche, crea un approccio qualitativamente diverso e tutto sommato molto produttivo.

■ Non dobbiamo dimenticare che per le generazioni del 2000

familiarizzare con questo strumento significa poter accedere al mondo del lavoro e della cultura con maggiore consapevolezza e competenze e che in una 'società della conoscenza' è imperdonabile non saper gestire neppure un PC. Del resto in molte scuole materne, ormai, si impara a leggere e scrivere prima attraverso il computer e poi usando i mezzi più tradizionali d'apprendimento; la multimedialità rappresenta, anche per i più grandi, un antidoto al calo di motivazione che lo studio registra perfino fra gli studenti più dotati. **Dunque, non mi sento affatto di proclamare: 'Abbasso il computer!'**. Piuttosto, mi sembra giusto consigliarne ai figli un uso 'sapiente' nella produzione di testi e disegni e nella comunicazione di idee, perché la velocità di queste macchine potrebbe annullare il piacere dei momenti di riflessione, quando entriamo in dialogo con la nostra interiorità.

■ Per quanto riguarda i videogames

c'è sempre, infine, una carta di riserva: giocare insieme ai figli. Ci apprezzeranno perché, invece di stare sempre a giudicarli, ci sforziamo di condividere con loro un po' di tempo; e noi adulti finalmente potremo conoscere il mondo nel quale i ragazzi abitano con la testa e il cuore. □

Articolo 28: "Un'attenta sensibilità alle interpellanze della nuova evangelizzazione".

□ **Il carisma che Dio dona a Don Bosco** è, come spesso abbiamo ripetuto, l'attenzione d'amore preferenziale ai giovani, in funzione della loro salvezza. La Famiglia Salesiana non può non accoglierlo per farne l'obiettivo della missione. In questo tempo, dietro sollecitazione del Papa, i religiosi e i laici salesiani sono chiamati ad approfondire e realizzare una pastorale che coraggiosamente, dall'interno della condizione giovanile sempre in evoluzione, incarni la speranza concreta di un rinnovamento totale.

□ **Le strutture, la genialità delle proposte e lo stesso metodo educativo** non sono il fine ma gli strumenti per raggiungere il cuore dei giovani che variamente incontriamo. Don Bosco ci impegna a una missionarietà carica più di amore che di idee. Infatti la parola in voga in questo ultimo scorcio di secolo è "nuova evangelizzazione", cioè novità di immaginazione, di

metodi e di linguaggio per mettere in dialogo le nuove generazioni tra loro e con le vecchie generazioni e proiettarle verso un futuro e un altrove che diano senso alla vita nella sua globalità e alle azioni di singoli e gruppi che così si trovano inserite nel progetto generale di salvezza.

□ **Nuova evangelizzazione non come tecnica**, ma come necessità imperiosa di parlare e agire nella libertà dello Spirito, e di dire con la vita l'Incarnazione. **Siamo chiamati ad essere profeti.** A proclamare che la salvezza è nelle cose semplici, nella vita onesta e perfino nei fallimenti. A rompere un isolamento che impedisce di entrare in dialogo col mondo.

□ **Siamo profeti quando** * sappiamo leggere l'inedito nella storia, la sua novità sempre invasiva; * quando siamo attenti agli orientamenti che la Chiesa riflette e indica per inserirci nel mondo con un annuncio incisivo; * quando coraggiosamente osiamo far sintesi tra il carisma specifico e la condivisione. □



ZULIAN CUZ Giovanni, cooperatore,
† Cavalese (TN) il 22/03/1999 a 84 anni.

Fu bidello della scuola d'arte di Pozza di Fassa, sempre scrupoloso e generoso nel suo lavoro. Ebbe sette figli che educò cristianamente curando che fossero abituati al rispetto di sé e degli altri, all'amore alla chiesa e alla patria, alla dedizione alla famiglia e ai suoi valori. Fu sempre disponibile nell'aiuto al prossimo. Cooperatore salesiano era assiduo con la moglie agli esercizi spirituali proposti ai cooperatori dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Più volte partecipò a pellegrinaggi a Lourdes e Loreto. Ottimo padre, attingeva dalla preghiera e dalla santa messa quotidiana la forza e la serenità per donarsi generosamente. Tutti lo ricordano con affetto e ammirazione.

CRESPINA Raissa, cooperatrice,
† Roma il 27/05/1998 a 75 anni.

Una donna "solare", serena, aperta, fiduciosa in Dio e nella vita, posseduta da una gran voglia di vivere e di fare del bene. Sempre allegra, sempre pronta a una battuta, un incoraggiamento, un sorriso. Se c'era lei si era sicuri di trascorrere delle ore in sana allegria. Il Signore l'ha chiamata quando ancora dava il suo contributo al laboratorio Mamma Margherita presso le FMA di San Saba.

OTTONE sac. Lino, salesiano
† Nazareth (Israele) il 11/08/1998 a 84 anni.

Se n'è andato all'improvviso, senza avvertire nessuno. Sua patria di origine fu Monte Valenza in provincia di Alessandria, suo territorio di elezione fu il Medio Oriente, dove ha profuso le sue doti di apostolato e di governo. Il tratto fine, delicato, l'attenzione premurosa, le doti di intelletto e di spirito lo aiutarono a superare periodi difficili, a educare con successo alunni appartenenti a una trentina di nazionalità e di oltre venti confessioni religiose. Nominato ispettore, moltiplicò la sua sollecitudine verso i con-

fratelli e le opere, ottenendo risultati impensabili. Una fede forte e piena gli donava un ottimismo "incurabile" e una capacità invidiabile di penetrare nell'intimo delle coscienze per dirigere gli smarriti, consolare gli afflitti, indicare la strada sicura a chi vagava nell'incertezza... Era di edificazione a tutti. Un ebreo italiano che lo conobbe ebbe ad esprimersi così: "Si chiamava Ottone, ma era oro!"

PROIETTI Ada, cooperatrice,
† Roma il 14/09/1998 a 81 anni.

Una donna piccola, anzi minuta... uno scricciolo, ma nello stesso tempo un serbatoio infinito di umanità, e una profondissima spiritualità che l'hanno sempre sorretta e proposta all'attenzione degli altri, come esempio da imitare. Molto volitiva, s'impegnava fino in fondo nel lavoro comune e in quello apostolico. Sempre sorridente e generosa, ha vissuto con modestia ma con il massimo di dedizione per il prossimo. Ci ha lasciati così come era vissuta, serenamente, in silenzio, quasi paurosa di dar fastidio, in punta di piedi per non disturbare nessuno. Ci mancherà non poco.

ZANETTINI sig. Mario, salesiano
† Torino il 04/08/1998 a 84 anni.

Una morte annunciata, la sua, dopo l'ictus che nel '96 lo rese invalido, e tuttavia dolorosa, come ogni morte. Mario conobbe Don Bosco e la sua opera attraverso il Bollettino Salesiano. Ne fu catturato. Così abbandonò l'intrapresa carriera militare per correre dietro ai giovani con Don Bosco. Li servì ovunque l'obbedienza lo inviò. Fu insegnante di educazione fisica, maestro falegname, infermiere, assistente di oratorio, assistente scout, provveditore... lavorando con quell'impegno straordinario che rivelava per intero il suo cuore salesiano. Puntuale, devoto, attento alle necessità dei confratelli, finché poté non smise di servire il Signore nelle persone che gli venivano affidate.

CHIARPOTTO sac. Angelo, salesiano,
† Torino il 19/06/1998 a 86 anni.

Don Angelo è stato chiamato nella festa del Sacro Cuore, passando dal sonno alla morte. Era un insegnante nato: per 28 anni non lasciò la cattedra di italiano, latino e greco a Valsalice, guadagnandosi la stima di tutti. Ma il suo impegno nella scuola durò quasi mezzo secolo e per molti alunni fu "un punto fermo". Autorevole senza essere autoritario, forte e mite nello stesso tempo, intelligente e semplice, capace di trasmettere una forza di fede incredibile e meravigliosa. È quanto testimoniano i suoi alunni, i quali più che professore lo consideravano padre di quella numerosa e originale famiglia che era la propria classe. E non dimenticò mai di essere prima di tutto prete e salesiano. Il ministero delle confessioni, i corsi di esercizi spirituali tenuti in tutta Italia, l'assistenza spirituale alle Figlie di Maria Ausiliatrice e alle Volontarie di Don Bosco: quanto basta per fare di don Angelo un salesiano completo.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere **Legati ed Eredità**.

Formule valide sono:

– se si tratta d'un legato:
«... lascio alla *Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma* (oppure all'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) a titolo di legato la somma di lire..., (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

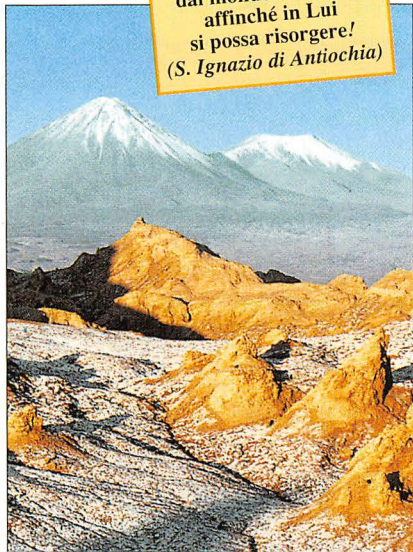
– se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:

«... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la *Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma* (oppure l'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana. (luogo e data)

(firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

È bello tramontare
dal mondo verso Dio
affinché in Lui
si possa risorgere!
(S. Ignazio di Antiochia)



DANZARE LA VITA SUI CAMPI DELLA MORTE

di Angelo Botta

Ci vogliono mesi per costruire una casa, anni per una chiesa... Poi in una notte tutto va giù, perché la follia umana non ha confini. Ci vogliono tempi indefiniti per costruire un'amicizia, poi un machete assassino affoga tutto nel sangue...

Follia!

Nella chiesa dei salesiani a Gatenga il totale dei fedeli la domenica si aggirava sulle 400 persone. Ora supera il migliaio. Sarà che il bisogno di Dio si fa impellente quando la sofferenza è più atroce?

il nocciolo duro è costituito dagli "operai della pace" – svolgono attività che raggiungono anche altre parrocchie.

PAZZIE DI FINE MILLENNIO

Il rientro dei salesiani è passato dai campi di rifugiati, dove sono stati infermieri accanto ai "Medici

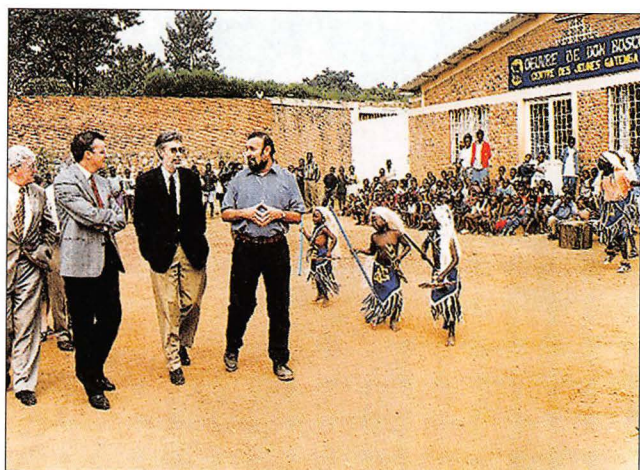


Gli scontri etnici del Ruanda avevano scacciato i missionari, sommerso tutsi e hutu nella pazzia diabolica di un omicidio collettivo, raso al suolo quanto si era costruito con sforzi enormi durante decenni. Adesso si vedono edifici nuovamente in piedi, quattro

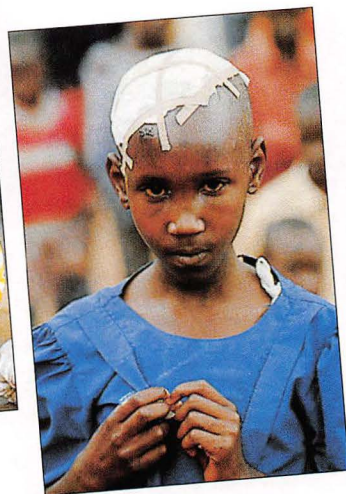
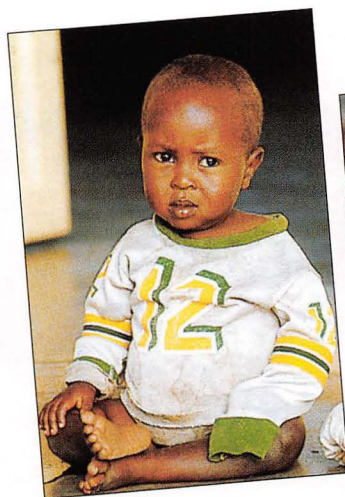
missionari sono al lavoro, la chiesa si riempie alla domenica, un totale di 1500 ragazzi invade ogni giorno aule e cortili: 600 nell'oratorio quotidiano, 300 nel gruppo "ragazzi della strada", 172 nell'asilo degli orfani di guerra, tanti altri nel centro sportivo. Una rete di associazioni –



Visita del Nunzio Apostolico in Ruanda alla Colonia "Villa Feliz". A destra il centro dei giovani a Gatenga.



Il Ministro belga della Cooperazione, accompagnato dall'Ambasciatore del Belgio e da altre autorità, visita l'opera Salesiana di Gatenga.



senza frontiere" per aiutare 200 mila disperati superstiti di genocidi e fughe: poche le cure mediche, grande la disponibilità ad ascoltare. Poi l'arrivo a casa. Dove non hanno trovato più né acqua né luce elettrica né porte né tetti. Si sono aggiustati presso amici o in alloggi di fortuna, mentre ricostruivano con aiuti che venivano da lontano: da organizzazioni umanitarie estere, dal Rettor Maggiore dei salesiani a Roma, da amici... Adesso i quattro – uno dal Congo, due dal Belgio, uno dal Cile – sono nuovamente insieme e hanno ripreso il ritmo normale (quasi) di vita.

UNA STORIA DA DIMENTICARE

Si è trattato di uno dei più terribili capitoli nella storia della civiltà umana segnata da Caino. Chi non ha sentito parlare, dal 1994 in poi, della piccola e povera Ruanda, dei tutsi e degli hutu, della orrenda guerra civile? Erano molti i cristiani ruandesi e anche tra loro, purtroppo, c'è stato chi ha ucciso il fratello. Ma non mancarono gli hutu che hanno sacrificato la vita per salvare dei tutsi e viceversa. Molti i martiri.

Una telefonata arriva in parrocchia, a Gisenyi. Una mamma vuol sapere del marito: è uscito per andare a messa, non ritorna ancora, sono passate nove ore. "Non ne sappiamo niente. Lei, signora, cosa fa?". "So-

no qui con i miei tre bambini. Abbiamo già perdonato. Stiamo pregando, pronti anche noi ad andare in paradiso". Quando dalla parrocchia hanno ritelefonato, alcune ore più tardi, a rispondere non c'era più nessuno.

IL VIRUS DELLA FEROCIA

A Kigali si erano rifugiati in molti nella grande sala dell'istituto. Arrivarono i soldati, fecero uscire 50 persone e le massacrarono così senza un motivo. Poi andarono a continuare il massacro dentro la sala.

A Musha il parroco vede Anastasia, 20 anni, insegnante, vestita da sposa. "Cosa capita?". "Mi sono fatta bella per andare in paradiso". La superiora di una comunità di suore è hutu, le consorelle tutsi. Le dicono di farsi da parte, ma non ne vuole sapere: muoiono tutte insieme. Monica raccoglie i suoi cinque figlioli attorno a sé e intona con loro: "Roho Yanye", il Magnificat. I soldati incominciano da lei: le tagliano prima le mani, poi le braccia... Una nazione grande come la Sicilia, con 6 milioni di abitanti... Più di un milione di persone è scomparso!

L'ORA DEL SEME

Adesso il ciclone infernale è passato e si ricomincia. Si parla di due razze, con la loro porzione di buoni e di cattivi. La Chiesa ha ripensato il

suo lavoro e getta nuovamente il seme buono nei solchi aperti. Gatenga è uno dei posti dove si semina con abbondanza. Non che i cattolici siano molto ben visti dal governo. I vescovi hanno parlato forte e chiaro e continuano a farlo seguendo il Vangelo che non coincide con i programmi di chi usa il potere per i propri interessi, dà rilievo alla diversità etnica e fomenta l'odio razziale.

"Eppure sono quindici anni che lavoro qui – osserva uno dei missionari di Gatenga – e non ho mai visto un problema serio tra i giovani hutu e tutsi. Abbiamo collaboratori delle due etnie che si donano con grande entusiasmo, da cristiani autentici".

I salesiani sono convinti che la gente ha bisogno di testimonianze di vita. Sanno che la loro stessa presenza, in un ambiente che continua ad essere pericoloso, è parte dell'e-vangelizzazione. Curano i più poveri tra i poveri, si preoccupano di coloro che hanno perso tutto e tutti. Vogliono essere fonte di speranza, insegnare un mestiere, formare cristiani e animatori di cristiani. Puntano soprattutto su giovani capaci di farsi apostoli dei giovani. Per questo rafforzano le associazioni, i cui elementi più decisi appartengono al gruppo degli "operai della pace". Questi sono i primi collaboratori all'interno della missione e fuori. Si impegnano ad essere strumenti di pace attraverso una testimonianza di vita che si fonda sul perdono e la riconciliazione. □

PAROLE D'ORDINE: RELAZIONE INTERPERSONALE AUTENTICITÀ, SERVIZIO

di Nadia Ciambrignoni

Abbiamo riassunto il centro del nostro intervento culturale – ci dice Davide – in tre “parole d’ordine” per l’animazione: **RELAZIONE INTERPERSONALE, AUTENTICITÀ e SERVIZIO**; questo perché pensiamo che un medium che riesca a soddisfare la relazione interpersonale, a rimanere autentico e ad essere “a servizio” sia di fatto un medium di qualità.

In effetti lo spettro delle vostre attività culturali è piuttosto ampio e dimostra attenzione a tutti i generi di produzione mediale.

Sì, abbiamo oltre venti gruppi amatoriali che svolgono attività teatrale, in un lavoro di animazione che va dal teatro ragazzi al teatro di tradizione, passando per le esperienze più giovanili ed educative di espressione corporea e clownerie.

Poi sono attive sette sale cinematografiche e teatrali gestite in collaborazione con le comunità salesiane di riferimento, una radio regionale “Radiomeridiano 12 – Circuito Marconi”, con una redazione locale anche del Circuito Marconi (una rete di venticinque radio cattoliche a diffusione nazionale); c’è la collaborazione con “ZAC”, il giornale promosso dal Movimento Giovanile Salesiano del Lazio. Molto importante è stato l’avvio di un Centro della Comunicazione Sociale Ispettoriale, nel quale ha la sua sede sociale l’associazione CGS Lazio, con 200 tesserati nell’ultimo anno, tre CGS locali inseriti e coadiuvati dalla scuola Salesiana... Con questo patrimonio di riferimento cerchiamo di contribuire alla formazione integrale dei giovani secondo i tre criteri che ti indicavo prima.



Abbiamo incontrato Davide Mearelli, presidente dei Cinecircoli Giovanili Socioculturali del Lazio, una realtà associativa vivace che si compone di otto circoli locali distribuiti sul territorio regionale, con altri due nuovi che prenderanno presto forma a Latina e a Roma.



RadioMeridiano 12. Fiore all'occhiello del CGS/Lazio.



Quale significato avete dato negli anni al vostro impegno nel volontariato della comunicazione sociale?

Certo, parole come “impegno” e “azione” sociale hanno nel tempo radicalmente cambiato i loro riferimenti di senso... Negli anni '70 significarono la scelta di un gruppo di persone con cui lavorare, schierandosi spesso anche politicamente; era un modo per manifestare la protesta giovanile, la ribellione, la rabbia contro il mondo “borghese”, che escludeva i giovani dai processi decisionali della società. Così cinema e teatro diventavano espressioni culturali “impegnate”, veicoli di comunicazione intrisi delle scelte di campo di chi li aveva prodotti... La stessa televisione era un servizio pubblico legato alle politiche del governo. Oggi, invece, televisione, radio, cinema hanno una funzione diversa, di disimpegno, divertimento, di elusione del tempo di fronte agli “impegni” e alle “azioni” del tempo del lavoro e dello studio. Perciò si è passati ad un impegno inteso come disponibilità della propria persona per gli altri; e per un'associazione di cultura mediale come i CGS, che da poco hanno compiuto i trent'anni di attività, “impegno” ed “azione” significano principalmente “creazione di esperienze di partecipazione comunitaria ai processi di produzione, distribuzione e fruizione della cultura veicolata dai mezzi di comunicazione di massa”, come sostiene la nostra Proposta Culturale.

Quali sono i vostri principali progetti per il futuro?

Vorremmo diventare un punto di riferimento sul territorio nel campo della Comunicazione Sociale con tre progetti da avviare nell'arco dei prossimi due anni. Il primo riguarda il Teatro ed è la realizzazione di una Banca del teatro amatoriale, una vera banca dati con tutte le informazioni sul settore inerenti la Regione Lazio. L'obiettivo è quello di valorizzare e promuovere l'espressione teatrale e in particolare le attività di taglio educativo presenti nel mondo cattolico, salesiano e non, in continuità con lo stile di Don Bosco e del



Il CGS/Lazio si esibisce durante l'Assemblea Nazionale.

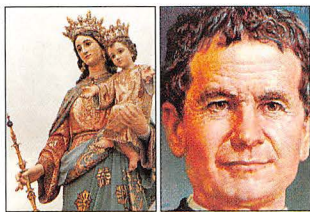
suo modo di rendere il teatro occasione formativa: un patrimonio giovanile creativo potrà essere messo a disposizione del territorio.

Un secondo ambito d'azione è legato al Giubileo e sarà gestito in collaborazione col TGS Lazio (*Turismo Giovanile Sociale, una delle altre associazioni salesiane per il tempo libero riconosciute nel civile - NdR*); offriremo, attraverso la costituenda cooperativa TGS ViVi (Vivendo Viaggiando), un programma di animazione culturale ai gruppi in pellegrinaggio a Roma, con mostre, spettacoli teatrali e cinematografici, incontri con registi e attori, attività musicali...

Nel prossimo autunno partirà anche il terzo progetto, collegato alla Scuola Educatori dell'Ispettorato Salesiano del Lazio, che preparerà i nuovi educatori della comunicazione sociale e li abiliterà alla catechesi connessa all'uso dei mass media e alle professioni del settore.

Si chiariscono bene le tre vostre “parole d'ordine” relazione interpersonale, autenticità e servizio...

Sì. Tra l'altro gli anni '90 hanno portato da un lato un grande sviluppo del bisogno di “fare gruppo” e di impegnarsi “a favore di”, dall'altro l'esigenza di non sentirsi legati a una bandiera, a una ideologia o a una scelta di fede netta e definitiva. E proprio in questo ambiente, secondo noi, che le sezioni regionali CGS attive in Italia possono fornire ai giovani strumenti critici e alternativi al sistema sociale dei media, spesso troppo immerso nei meccanismi superficiali e contraddittori del mercato. Un'associazione nazionale con 13 sezioni regionali e più di 120 circoli distribuiti in tutta la penisola, è una risorsa a disposizione dei laici e dei giovani che intendono impegnarsi come comunità posta al servizio dell'umanità, Chiesa a servizio proiettata sul mondo.



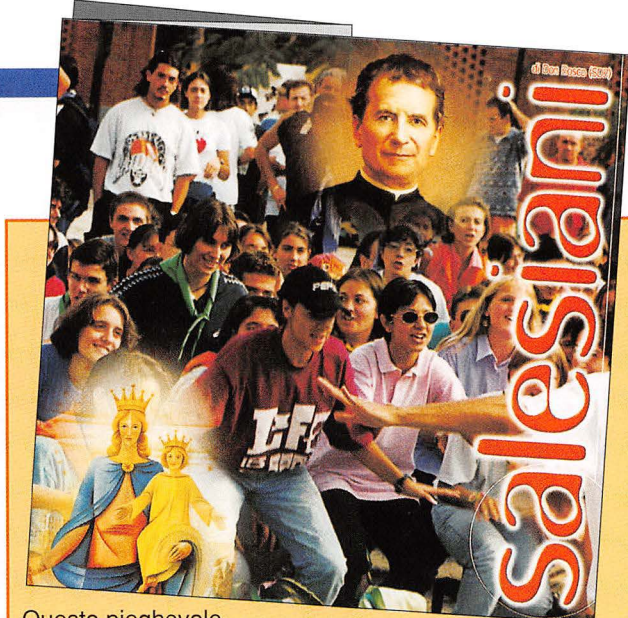
ERA IL 31 GENNAIO

Nel periodo degli studi universitari ho cominciato ad avere difficoltà, fino a bloccarmi del tutto durante la stesura della tesi di laurea. Mi sembrava un ostacolo insormontabile. Ho trascorso alcuni anni in tale situazione con tutti i risvolti psicologici: momenti depressivi e di paura per il futuro. Però non ho mai abbandonato la preghiera. Un giorno, in modo del tutto casuale, cominciai a comporre la prima pagina. Era il 31 gennaio, festa di **san Giovanni Bosco**. Da quel momento D. Bosco mi ha sorretto in modo tale che io non solo ho terminato il lavoro ma ho avuto anche un esito non sperato: 110 con lode. Fino ad oggi ho fatto parola di questo fatto, solo con amici e conoscenti ma adesso ho capito che, anche se costa, ho il dovere di rendere pubblica testimonianza affinché chiunque attraversa momenti di difficoltà sappia ricorrere con fiducia a Dio.

E. B., Asti

È STATA CHIAMATA MARGHERITA

In qualità di exallieve delle FMA, come già nostra madre e nostra nonna, io e mia sorella ci siamo sempre affidate ai Santi Salesiani in ogni momento di difficoltà, sempre prontamente risolto. Incinta di due gemelle, ricevetti dalle suore due abitini di san Domenico Savio; la gravidanza fu serena e senza problemi, così come la successiva, quando ho avuto un maschietto. I miei tre bimbi stanno crescendo sani e buoni. Che Don Bosco e San Domenico Savio li proteggano sempre. Alla notizia della gravidanza di mia sorella, le regalai subito uno dei miei abitini. Ed ecco che dalle prime analisi emerge una realtà preoccupante a causa della rosolia. Le suore consigliano di invocare con fede anche **Mamma Margherita**. Così viene fatto. Mentre i medici prospettano il rischio di dovere interrompere la gravidanza per le conseguenze gravissime che ci sarebbero state sul nascituro, ecco che mia sorella decide di ripetere l'analisi: la rosolia non risulta più. Le analisi vengono ripetute ma danno sempre il medesimo risultato. I problemi però non erano finiti. Al sesto mese l'ecografia sembra mostrare l'ingrossamento di un ventricolo cerebrale nel nascituro. E noi a pregare: ven-



Questo pieghevole presenta per immagini la congregazione salesiana nella sua espansione mondiale. Può essere richiesto alla Direzione Generale, casella postale 18333 - 00163 Roma. Tel. 06.656.12.663 - Fax 06/656.12.556 e-mail: <jcoro@sdb.org

gono richiesti ulteriori esami. Ancora una volta il loro esito è negativo. Al termine della gravidanza mia sorella viene ricoverata per la rottura del sacco amniotico, e i medici decidono un cesareo urgente: se non si fosse intervenuto la piccola avrebbe potuto strozzarsi col cordone ombelicale. Adesso la bambina, che è stata chiamata Margherita, come la mamma di Don Bosco, ha già una settimana, è sana e piena di vita.

Famiglia Fontanelli, La Spezia

quella di intervenire subito con un taglio cesareo per permettere ad Elisa di continuare la sua crescita nella culla termica. Ci siamo allora affidati a **san Domenico Savio** con la preghiera della novena e con l'abitino. I controlli effettuati successivamente hanno rilevato un'inspiegabile ripresa della crescita. Questo ha permesso di portare a termine la gravidanza ed Elisa è nata sanissima con 2.900 grammi di peso.

Cristina e Alberto Cavarsaschi Vigevano (Pv)

HANNO SEGNALATO GRAZIE

Per intercessione di Maria Ausiliatrice

M. Antonio - Palermo; Beltritti Giulia; Castelli Barrile Carla - Messina; M. D. - Aosta; S. A. - Viagrande (CT); D. Ruggeri Carlo - Trescore B. (BG).

Per intercessione di Don Bosco

Longo Lucia - Ferrere (AT); A. B. - Messina; Musurace Cecilia - Roccella Ionica (RC); Vasapolli Maria - S. Cataldo (CL); Piantanida Lorenzo - Confindenza (PV).

Per intercessione di Maria Mazzarello

Aschero M. - Vernante (CN).

Per intercessione di san Domenico Savio

Taricco Maria - Torino; Costanzo Alessandra - Casale Monferrato (AL); Piludu Loredana - Grugliasco (TO); M. M. - Asti; Freni Donatella - Olivadi (CZ); Salvà Maria - Roma; Colombo Sonia e Luigi - Alzate Brianza (CO); B.

G. - Aci (CT); Meraglia Maria Dolores - Mascali (CT); Gabriella - Oristano; Conca Mara - Melzo (MI); Matijevic Luigi - Zagabria; Mustila Teresa - Melbourne (Australia); Ovidano Mossano Vera - Alessandria; Oberosler Rolando - Udine; Mondello Ada - Reggio Calabria.

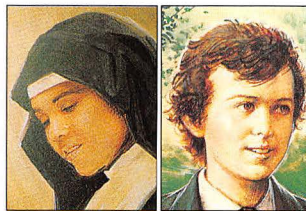
Per intercessione di don Rua Musumeci Maria - Catania; Partenò Castello Agata - Catania.

Per intercessione del venerabile don Variara Stefania - Brindisi.

Per intercessione della venerabile E. Palomino Laezza Elvira - Afragola (NA).

Per intercessione di Mamma Margherita

F. B. - Acqui Terme (AL); C. Piero - Dogliani (CN); Passaro Telesse Chiara - Marano (NA); Campurra Lucia - Cagliari; Muratori Alfonsina - Bologna.



UNA RIPRESA INSPIEGABILE

L'attesa della nostra piccola Elisa non ha destato problemi sino al settimo mese di gravidanza, quando, durante un'ecografia di controllo, è stato riscontrato un forte rallentamento nella crescita del feto, dovuto a vari fattori i quali facevano temere che avrebbe potuto venire a mancare il nutrimento necessario per lo sviluppo del feto: il suo peso, secondo i dati ecografici, era di soli 1.300 grammi e la sua crescita risultava disarmonica in modo preoccupante. Secondo i medici l'unica soluzione era

TRE ANNI DI IMPLORAZIONE

Abbiamo pregato con fiducia **san Domenico Savio** per tre anni e finalmente è arrivata Francesca. Però il giorno successivo alla nascita, la mamma è stata ricoverata d'urgenza in sala di rianimazione per gravissime complicazioni sopraggiunte. Abbiamo continuato a pregare il caro Santo e dopo venti giorni di fondate apprensioni, la mamma ha potuto abbracciare la sua bambina e con lei tornare felice e guarita a casa.

Coniugi Camporase, Piove di Sacco (Padova)

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

Dal Vaticano, 23 aprile 1999

*"Il futuro del mondo e della Chiesa appartiene alle giovani generazioni...
Cristo attende i giovani."*

(Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente*, n. 58)

Cari giovani,
incontrare il Signore è lo scopo principale del Grande Giubileo e voi, nella freschezza e nell'entusiasmo tipico della vostra giovinezza, sentite forte l'anelito al Bene, al Vero e al Bello. Tutto questo lo potete ritrovare nel Vangelo, che alla vigilia giubilare non può che essere, come lo è da sempre, il fondamentale annuncio cristiano.

Il Comitato Centrale del Grande Giubileo ha sentito il dovere di utilizzare anche l'Internet, e con il suo Sito ufficiale www.jubil2000.org, desidera veicolare l'annuncio giubilare, tutto incentrato sulla Persona e sull'Opera di Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo.

Nel Sito Internet www.jubil2000.org, del nostro Comitato Centrale, voi giovani avete uno spazio tutto particolare, non solo perché siete i più numerosi navigatori in Internet, ma perché questa comunicazione moderna del Vangelo vi tocca in un certo modo più da vicino che altri. La sensibilità vostra per la modernità vi favorisce nell'uso di questo strumento, che come sapete ha grandi potenzialità.

Il mio invito a voi tutti è di aiutarci – anche attraverso il contatto via Internet con www.jubil2000.org – a diffondere l'annuncio più straordinario: Dio si è fatto Uomo, nascendo 2000 anni fa dalla Vergine Maria. La storia da quel Giorno ha preso una svolta irreversibile. Il tempo lo si conta da Cristo!

Vi saluto tutti con affetto e vi auguro una intensa preparazione all'Evento giubilare, che segni la vostra vita e la riempia della Bontà, della Verità, e della Bellezza di Cristo.

Dio vi benedica!

✠ CRESCENZIO SEPE

Segretario Generale del Grande Giubileo del 2000



COMITATO CENTRALE GRANDE GIUBILEO CALENDARIO DELL'ANNO SANTO 2000

**"Di fronte a Lui deve piegarsi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sottoterra,
ed ogni lingua proclami che Egli è il Signore.**

Incontrando Cristo ogni uomo scopre il mistero della propria vita".

(Bolla di indizione di Giovanni Paolo II)

DICEMBRE 1999

24 venerdì Vigilia del Natale del Signore
Basilica di S. Pietro: Messa della notte
Apertura della Porta Santa

25 sabato Solennità del Natale del Signore
Basiliche di S. Giovanni in Laterano e S. Maria Maggiore: S. Messa

31 venerdì

Aula "Paolo VI" rappresentazione dei canti tradizionali del Natale

Apertura della Porta Santa

Basilica di S. Pietro:

Benedizione "Urbi et Orbi"

Terra Santa: Apertura del Giubileo

Chiese locali: Apertura del Giubileo

Basilica di S. Pietro: Veglia di preghiera per il passaggio all'anno 2000

GENNAIO 2000

- 1 sabato** Solennità di Maria SS. Madre di Dio
Basilica di S. Pietro: S. Messa
Maratona Internazionale "Millennium"
"Giornata Mondiale della Pace"
- 2ª domenica** dopo Natale
Basilica di S. Pietro: S. Messa
GIUBILEO DEI BAMBINI
- 6 giovedì** Solennità dell'Epifania del Signore
Basilica di S. Pietro: S. Messa
Ordinazioni episcopali
- 9 domenica** Festa del Battesimo del Signore: **S. Messa**
Celebrazione del Sacramento del Battesimo dei bambini
- 18 martedì** Inizio della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani
Basilica di S. Paolo fuori le Mura:
Apertura della Porta Santa
Celebrazione ecumenica
- 25 martedì** Festa della Conversione di San Paolo
Basilica di S. Paolo fuori le Mura:
Celebrazione ecumenica a conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani
- 28 venerdì** Memoria di S. Efrem
Basilica di S. Cecilia in Trastevere:
Liturgia in rito siriano-orientale (Caldei e Malabaresi)

FEBBRAIO 2000

- 2 mercoledì** Festa della Presentazione del Signore
Basilica di S. Pietro: Liturgia della luce
e S. Messa
GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA
- 9 mercoledì** Memoria di S. Marone
Basilica di S. Maria Maggiore: Liturgia
in rito siriano-antiocheno (Maroniti)
- 11 venerdì** Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes
Basilica di S. Pietro: S. Messa
Celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi
GIUBILEO DEGLI AMMALATI E DEGLI OPERATORI SANITARI
- 12 sabato** Celebrazione del V anniversario dell'enciclica "Evangelium Vitae"
- 18 venerdì** Memoria del Beato Giovanni (B. Angelico)
Basilica di S. Maria sopra Minerva: S. Messa
GIUBILEO DEGLI ARTISTI
- 20 domenica** **GIUBILEO DEI DIACONI PERMANENTI**
- 22 martedì** Solennità della Cattedra di S. Pietro Apostolo
Basilica di S. Pietro: S. Messa
GIUBILEO DELLA CURIA ROMANA
- 25-27 venerdì**
domenica **Convegno di studio sull'attuazione del Concilio Ecumenico Vaticano II**

MARZO 2000

- 4 sabato** **GIUBILEO DEI CAVALIERI DEL S. SEPOLCRO**
- 5 domenica** 9ª Domenica del tempo ordinario
Basilica di S. Pietro:
Beatificazione/Canonizzazione
- 8 mercoledì** Ceneri: **Processione penitenziale** dalla *Basilica di S. Sabina al Circo Massimo*
S. Messa e imposizione delle ceneri
Richiesta di perdono

- 9 giovedì** *Basilica di S. Paolo fuori le Mura:*
Adorazione eucaristica
- 10 venerdì** *Basilica di S. Giovanni in Laterano:*
Via Crucis e celebrazione penitenziale
- 11 sabato** **GIUBILEO DEL ROTARY CLUB**
Basilica di S. Maria Maggiore:
Recita del Rosario
- 12 domenica** 1ª Domenica di Quaresima
Basilica di S. Giovanni in Laterano:
Rito dell'elezione o dell'iscrizione del nome dei catecumeni
- 16 giovedì** *Basilica di S. Paolo fuori le mura:*
Adorazione eucaristica
- 17 venerdì** *Basilica di S. Giovanni in Laterano:*
Via Crucis e celebrazione penitenziale
- 18 sabato** *Basilica di S. Maria Maggiore:*
Recita del Rosario
- 19 domenica** 2ª Domenica di Quaresima
Basilica di S. Giovanni in Laterano:
I scrutinio dei catecumeni
- 20 lunedì** Solennità di S. Giuseppe sposo della Beata Vergine Maria
GIUBILEO DEGLI ARTIGIANI
Basilica di S. Paolo fuori le Mura:
Adorazione eucaristica
- 23 giovedì** *Basilica di S. Paolo fuori le Mura:*
Adorazione eucaristica
- 24 venerdì** *Basilica di S. Giovanni in Laterano:*
Via Crucis e celebrazione penitenziale
- 25 sabato** Solennità dell'Annunciazione del Signore
Basilica dell'Annunciazione a Nazareth:
Celebrazione liturgica in collegamento con S. Maria Maggiore e i principali Santuari Mariani del mondo per sottolineare la dignità della donna (Mulieris dignitatem)
- 26 domenica** 3ª Domenica di Quaresima
Basilica di S. Giovanni in Laterano:
II scrutinio dei catecumeni
- 30 giovedì** *Basilica di S. Paolo fuori le Mura:*
Adorazione eucaristica
- 31 venerdì** *Basilica di S. Giovanni in Laterano:*
Via Crucis e celebrazione penitenziale

APRILE 2000

- 1 sabato** *Basilica di S. Maria Maggiore:*
Recita del Rosario
- 2 domenica** 4ª Domenica di Quaresima
Basilica di S. Giovanni in Laterano:
III scrutinio dei catecumeni
- 6 giovedì** *Basilica di S. Paolo fuori le Mura:*
Adorazione eucaristica
- 7 venerdì** *Basilica di S. Giovanni in Laterano:*
Via Crucis e celebrazione penitenziale
- 8 sabato** *Basilica di S. Maria Maggiore:*
Recita del Rosario
- 9 domenica** 5ª Domenica di Quaresima
Basilica di S. Giovanni in Laterano:
Rito di consegna del Simbolo e della Preghiera del Signore ai catecumeni
- 13 giovedì** *Basilica di S. Paolo fuori le Mura:*
Adorazione eucaristica
- 14 venerdì** *Basilica di S. Giovanni in Laterano:*
Via Crucis e celebrazione penitenziale
- 15 sabato** *Basilica di S. Maria Maggiore:*
Recita del Rosario
- 16 domenica** Domenica delle Palme e della Passione del Signore
Piazza S. Pietro: Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme

- 18 martedì** Martedì Santo
Basiliche Maggiori: Celebrazione comunitaria Sacramento della Penitenza con assoluzione individuale
- 20 giovedì** Giovedì Santo
Basilica di S. Pietro: Messa Crismale Basilica di S. Giovanni in Laterano: Messa in Cena Domini
- 21 venerdì** *Basilica di S. Pietro: Celebrazione della Passione del Signore Colosseo: Via Crucis solenne*
- 23 domenica** Domenica di Pasqua
Risurrezione del Signore Basilica di S. Pietro: Veglia pasquale nella notte santa: Lucernario, Liturgia della Parola, Liturgia battesimale (celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti) Basilica di S. Pietro: Messa del giorno Benedizione "Urbi et Orbi"
- 30 domenica** 2ª Domenica di Pasqua
Basilica di S. Pancrazio: Messa dei neo-battezzati adulti

MAGGIO 2000

- 1 lunedì** Memoria di S. Giuseppe lavoratore: **S. Messa GIUBILEO DEI LAVORATORI**
- 6 sabato** *Basilica di S. Maria Maggiore: Recita del Rosario*
Pellegrinaggio Nazionale a Roma dell'Uruguay
- 7 domenica** 3ª Domenica di Pasqua
Colosseo: Commemorazione ecumenica per i "nuovi martiri"
- 13 sabato** *Basilica di S. Maria Maggiore: Recita del Rosario Piazza S. Pietro: Inizio Giro d'Italia*
- 14 domenica** 4ª Domenica di Pasqua
Basilica di S. Pietro: Ordinazioni presbiterali
Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
- 18 giovedì** 80° genetliaco del S. Padre
Piazza S. Pietro: S. Messa GIUBILEO DEL CLERO Concerto della Filarmonica di Londra, M° Gilbert Levine (Card. Keeler)
- 20 sabato** **GIUBILEO DEI CAVALIERI DEL LAVORO**
Basilica di S. Maria Maggiore: Recita del Rosario
- 21 domenica** Pellegrinaggio Nazionale del Messico
- 25 giovedì** **GIUBILEO DEGLI SCIENZIATI**
- 26 venerdì** *Basilica di S. Maria degli Angeli: Liturgia in rito alessandrino-etiopeico*
(Festa di Maria Patto della Misericordia)
- 27 sabato** *Basilica di S. Maria Maggiore: Recita del Rosario*
- 28 domenica** 6ª Domenica di Pasqua: **S. Messa GIUBILEO DELLA DIOCESI DI ROMA**
- 31 mercoledì** Vigilia della Solennità dell'Ascensione del Signore
Basilica di S. Pietro: Primi Vespri della Solennità

GIUGNO 2000

- 1 giovedì** Solennità dell'Ascensione del Signore
Basilica di S. Pietro: S. Messa
- 2 venerdì** **GIUBILEO DEI MIGRANTI, RIFUGIATI E PROFUGHI**
- 4 domenica** 7ª Domenica di Pasqua: **S. Messa Giornata delle Comunicazioni Sociali GIUBILEO DEI GIORNALISTI**

- 8 giovedì** Ore 18.00 Concerto della Filarmonica di Vienna diretta dal M° Muti (Ambasciata d'Austria)
- 10 sabato** Vigilia della Solennità di Pentecoste
Piazza S. Pietro: Veglia solenne di Pentecoste
- 11 domenica** Solennità di Pentecoste
Basilica di S. Pietro: Giornata di preghiera per la collaborazione fra le diverse Religioni
- 18 domenica** Solennità della SS. Trinità
Basilica di S. Giovanni in Laterano: Celebrazione d'apertura del Congresso Eucaristico Internazionale
- 22 giovedì** Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo
Basilica di S. Giovanni in Laterano: Processione eucaristica
- 25 domenica** **Chiusura del Congresso Eucaristico Internazionale**
- 29 giovedì** Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli
Basilica di S. Pietro: Imposizione dei Palli ai Metropoliti

LUGLIO 2000

- 1 sabato** **GIUBILEO DELLA UNIO SANGUIS CHRISTI**
- 2 domenica** 13ª Domenica del tempo ordinario
Messa stazionale del Giubileo
Pellegrinaggio Nazionale della Polonia
- 3-7 lunedì venerdì** Congresso Mondiale Medici Cattolici
- 9 domenica** 14ª Domenica del tempo ordinario
Celebrazione giubilare nelle carceri
- 16 domenica** 15ª Domenica del tempo ordinario
Messa stazionale del Giubileo
- 23 domenica** 16ª Domenica del tempo ordinario
Messa stazionale del Giubileo
- 29 sabato** **GIUBILEO CURSILLOS DE CRISTIANIDAD**
- 30 domenica** 17ª Domenica del tempo ordinario
Messa stazionale del Giubileo

AGOSTO 2000

- 5 sabato** Vigilia della Festa della Trasfigurazione del Signore
Basilica di S. Maria Maggiore: Veglia di preghiera
- 6 domenica** Festa della Trasfigurazione del Signore
Basilica di S. Paolo fuori le Mura: Secondi Vespri
- 14 lunedì** Vigilia della Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
Basilica di S. Maria Maggiore: Rito dell'incenso della liturgia copta
- 15 martedì** Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
Apertura 15ª Giornata Mondiale della Gioventù
- 20 domenica** 20ª Domenica del tempo ordinario
Veglia di preghiera e Santa Messa Conclusione della 15ª Giornata Mondiale della Gioventù
GIUBILEO DEI GIOVANI
- 27 domenica** 21ª Domenica del tempo ordinario
Messa stazionale del Giubileo

SETTEMBRE 2000

- 3 domenica** 22ª Domenica del tempo ordinario
Basilica di S. Pietro: Beatificazioni/Canonizzazioni

- 5 martedì** Pellegrinaggio delle famiglie delle Suore di Madre Teresa
- 8 venerdì** Festa della Natività della Beata Vergine Maria
Solenne celebrazione per ricordare la nascita della Madre del Signore in relazione alla nascita del Salvatore nostro Gesù Cristo
- 10 domenica** 23ª Domenica del tempo ordinario
Basilica di S. Pietro: S. Messa
GIUBILEO DEI DOCENTI UNIVERSITARI
- 14 giovedì** Festa dell'Esaltazione della Santa Croce
Dalla *Basilica di S. Croce in Gerusalemme* alla *Basilica di S. Giovanni in Laterano*
Processione stazionale
Basilica di S. Giovanni in Laterano:
Vespri in Rito Armeno e Rito dell'Antasdan
- 15 venerdì** Apertura del Congresso
Mariano-Mariologico Internazionale
Concerto Ungherese
- 17 domenica** 24ª Domenica del tempo ordinario
GIUBILEO DELLA TERZA ETÀ
- 24 domenica** 25ª Domenica del tempo ordinario: **S. Messa**
Conclusione del Congresso Mariano-Mariologico Internazionale
- 25 lunedì** Pellegrinaggio Nazionale della Svizzera

OTTOBRE 2000

- 1 domenica** 26ª Domenica del tempo ordinario
Festa del Pokrov (protezione della Madre di Dio)
Basilica di S. Maria sopra Minerva:
Liturgia in rito bizantino
- 3 martedì** **Giornata per il dialogo ebrei-cristiani**
- 7 sabato** Memoria della Beata Vergine Maria del Rosario
Celebrazione del Rosario e processione aux flambeaux
- 8 domenica** 27ª Domenica del tempo ordinario
Basilica di S. Pietro: S. Messa
GIUBILEO DEI VESCOVI in occasione della X Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi
Atto di affidamento alla protezione di Maria del nuovo millennio
- 14 sabato**
- 15 domenica** **III Incontro Mondiale del Santo Padre con le Famiglie**
- 13 venerdì** **GIUBILEO DEL SOVRANO ORDINE DI MALTA**
- 15 domenica** 28ª Domenica del tempo ordinario
Piazza S. Pietro: S. Messa
Celebrazione del Sacramento del Matrimonio
GIUBILEO DELLE FAMIGLIE
- 20-22 venerdì**
- domenica** **Congresso Missionario-Missiologico Internazionale**
- 21 sabato** *Basilica di S. Maria Maggiore:*
Celebrazione del Rosario
- 22 domenica** 29ª Domenica del tempo ordinario
Basilica di S. Pietro: S. Messa
Giornata missionaria mondiale
Concerto della Filarmonica di Brno (Card. Vlk)
- 28 sabato** *Basilica di S. Maria Maggiore:*
Celebrazione del Rosario
- 29 domenica** 30ª Domenica del tempo ordinario
Stadio Olimpico: S. Messa
GIUBILEO DEGLI SPORTIVI
- 31 martedì** Vigilia della Solennità di Tutti i Santi
Basilica di S. Pietro:
Primi Vespri della Solennità

NOVEMBRE 2000

- 1 mercoledì** Solennità di Tutti i Santi
Basilica di S. Pietro:
Beatificazioni e Canonizzazioni
- 2 giovedì** Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti
- 4 sabato** **Celebrazione in rito ambrosiano**
- 5 domenica** 31ª Domenica del tempo ordinario: **S. Messa**
GIUBILEO DEI RESPONSABILI DELLA COSA PUBBLICA
- 12 domenica** 32ª Domenica del tempo ordinario: **S. Messa**
Giornata di ringraziamento per i doni del creato
GIUBILEO DEL MONDO AGRICOLO
- 19 domenica** 33ª Domenica del tempo ordinario
Basilica di S. Pietro: Santa Messa
GIUBILEO DEI MILITARI E DELLA POLIZIA
- 21 martedì** Festa della Presentazione della Beata Vergine Maria
Basilica di S. Maria in Trastevere: **Liturgia in rito siro-antiocheno** (Siri e Malankaresi)
- 24 venerdì** **Apertura del Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici**
- 26 domenica** Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
Basilica di S. Pietro: S. Messa
Conclusione del Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici

DICEMBRE 2000

- 2 sabato** Vigilia della 1ª Domenica di Avvento
Basilica di S. Pietro:
Primi Vespri della Domenica
- 3 domenica** 1ª Domenica di Avvento
Basilica di S. Paolo fuori le Mura: S. Messa
GIUBILEO DEI DISABILI
- 7 giovedì** **GIUBILEO SERRA INTERNATIONAL CLUB**
- 8 venerdì** Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
Basilica di S. Maria Maggiore: Inno Akathistos
- 10 domenica** 2ª Domenica di Avvento
Basilica di S. Giovanni in Laterano: S. Messa
Basilica di S. Maria Maggiore: Celebrazione in rito mozarabico
- 16 sabato**
- 17 domenica** 3ª Domenica di Avvento
Basilica di S. Paolo fuori le mura: S. Messa
GIUBILEO DEL MONDO DELLO SPETTACOLO
- 24 domenica** Solennità del Natale del Signore
Basilica di S. Pietro: Messa della notte
- 25 lunedì** Solennità del Natale del Signore
Basilica di S. Pietro: Messa del giorno
Benedizione "Urbi et Orbi"
- 31 domenica** *Basilica di S. Pietro:*
Veglia di preghiera per il passaggio al nuovo millennio

GENNAIO 2001

- 1 lunedì** Solennità di Maria SS. Madre di Dio
Basilica di S. Pietro: S. Messa
Giornata Mondiale della Pace
- 5 giovedì** Vigilia della Solennità dell'Epifania del Signore
Basiliche di S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore e S. Paolo fuori le Mura: S. Messa
Chiusura della Porta Santa
Terra Santa: Chiusura del Giubileo
Chiese locali: Chiusura del Giubileo
- 6 venerdì** Solennità dell'Epifania del Signore
Basilica di S. Pietro:
Chiusura della Porta Santa



Prof. Luigi E. Mattei

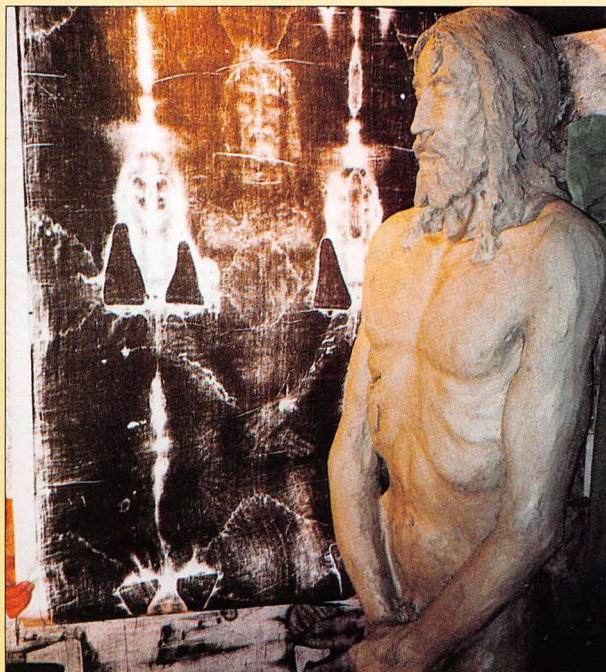
Insegnante dal '70 al '74 alla Scuola Grafica Salesiana di Bologna, 4 anni significativi "tanto da lasciare una traccia indelebile nella mia vita non solo professionale". Oggi titolare di Cattedra di Discipline Architettoniche e Geometriche.

Nel 2000 esporrà la ricostruzione scultorea integrale del Corpo dell'Uomo della Sindone. Presentiamo alcune istantanee dell'opera con didascalia.

Ho proceduto ricostruendo la figura attraverso l'attento riferimento dei dati, nel pieno rispetto degli indici anatomici; la qualità ottenuta ha reso l'imponenza e la ieraticità del "più bello dei figli degli uomini".



La forza emanata dall'immagine contribuisce a rendere affascinante il mistero dell'Uomo Dio. Mi sono posto mio malgrado in un'ottica di soggezione, per l'impossibilità di sentirsi autore del proprio autore.



Il "vero Dio" non poteva che godere di una straordinaria "visibilità", testimoniata dalle scritture.



Ecco la commovente interiorità, la misteriosa bellezza, la mistica serenità, la sublime forza morale, il sovrumano fascino, la grande pace che trasmette l'uomo della Sindone, dal professor Mattei coagulate nella creta...
(Dott. Sebastiano Rodante, sindonologo).

TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

LA POLVERE E LA SPERANZA

di Maria Antonia Chinello

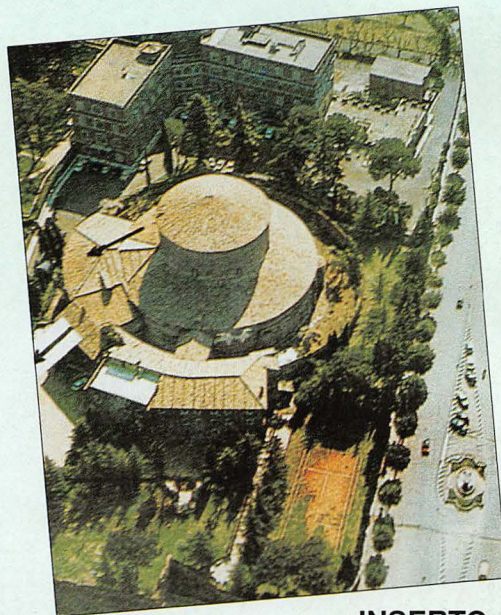
Nei paesi vittima dell'uragano Mitch.



LA GUERRA DIETRO L'ANGOLO

di Giancarlo Panico

La guerra del Kosovo ci interpell.



INSERTO:

BASILICHE GIUBILARI

di Natale Maffioli

Santo Stefano Rotondo.



L'ADOLESCENZA HA ROTTO GLI ARGINI

di Vito Orlando

Il complesso "problema giovani".